

"LETTERE APOSTOLICHE CATTOLICHE"

[RI-]TRADUZIONI

[...in modo il più possibile aderente al dialetto usato.

Son trasferiti qui (avrèbbero eccessivamente imbarazzato la libera versione dialettale) esercizi supplementari di "progressiva elaborazione scritta": da un'iniziale probabile scrittura "piatta" (senza maiùscole, che "a voce" non si rilévano; o tutte maiùscole... prima dell'invenzione di minùscole; più drasticamente, si potrebbe evitàr addirittura ogni accento, apòstrofo e punteggiatura!, come è certo avvenuto ai primordi, scrivendo)... alla finale "barocca", dove maiùscoli si posson trovare anche "attributi" divini (e si vorrebbe suggerire che non sempre "è indifferente o secondàrio").]

[sarebbe interessante cominciare con "k, g, ñ, t, s" e vocali distinte fra aperte e chiuse; mi limiterò ad "anticare" mediante fintemezzevocali "j, w": e l'italiano non ci perde!]

1. SULLA "PRIMA LETTERA DEL PIETRO"

io, il simone pescatore, quello pescato da gesù, quello buono di star a galla come una pietra, però la sua, io il pietro suo amico e missionario scrivo a voi, che anche voi in abramo siete stati scelti dal signore qua e là per tante regioni, e che in tutte siete ormai come forestieri, d'un'altra parte com'è la vostra destinazione. il dio nostro padre v'ha scelto e così ha stabilito di far di voi tanti santi per mezzo del suo spirito, che seguivate il gesù cristo e vi lasciate liberare da tutti i vostri peccati in grazia del suo sacrificio sulla croce e della sua resurrezione. e dunque ogni grazia del signore a voi e tutta la sua pace. benedetto il nostro dio il padre del gesù cristo nostro capo. ci ha avuto tanto a cuore, noi, da farci nascer un'altra volta con la sua vita nuova che ci dà insieme alla vita che ha restituito al suo figlio gesù dopo morto. e così noi abbiamo una speranza viva e stiamo aspettando d'aver nelle mani l'eredità che il signore ci ha preparato in cielo con il gesù. cosa certa, è(h), che non finisce e non deperisce e non marcisce, ed è là preparata bella e pronta anche per voi. e intanto il signore vi conserva nella sua fede con la sua potenza per darvi alla fine il vostro godimento, quello che da salvati avrete a suo tempo, nell'ultimo giorno che viene. allora, dunque, state poi contenti anche se ora per un po ancora dovrete sopportare anche cose dolorose e difficili d'ogni genere. non deve passare dal fuoco perfino l'oro, benchè non duri sempre neppure esso, non viene fuso anche esso per veder s'è oro buono e non fasullo ("oro del Giappone", cianfrusaglia, imitazione...)? stesso per la vostra fede, ecco è un bel pezzo più preziosa dell'oro, quella. ed è messa alla prova da tante difficoltà per veder s'è genuina. che solo allora avrete il vostro bel premio e onore, nel giorno quando il gesù cristo sarà posto di fronte al mondo per scegliere i suoi di casa e gli altri cenciosi avanzi. voi non l'avete visto di persona, il gesù cristo, però gli volete già bene. non lo vedete neppure adesso, eppure gli credete e siete ben avviati al porto della vostra fede in lui, ad esser tutti salvati e così siete tutti ben contenti, ch'è anche difficile da spiegare a parole. è di questo che parlavano già i

profeti d'una volta e cercavan di capirci qualcosa, quando dicevan del dono che il dio preparava per gli wòmini, per voi. si sforzavan d'indovinar anche il tempo e il modo delle cose che lo spirito faceva loro dire ed era poi già lo stesso spirito del gesù che parlava per mezzo loro e faceva conoscer già in anticipo tutti i dolori che doveva patir e l'onore che doveva riscuoter alla fine. il signore aveva fatto saper ai suoi profeti d'una volta che quegli avvertimenti non eran soltanto subito per loro al loro tempo, ma eran per dopo, per me e per voi. ed è qui da vedere, voi adesso avete proprio ricevuto l'annuncio di cose che persin gli àngeli in celo ammirano. e non essi, i messaggeri del signore, ma alcuni wòmini, noi apòstoli e i nostri amici v'abbjàn portato quest'annuncio del signore, l'annuncio del gesù, il suo vangelo. come anche a noi non alcuni àngeli àn fatto conòscere gesù, ma è stato un uomo, il giovanni battezzatore. state pronti, allora, dunque, ben desti e pronti all'òpera. tutta la vostra speranza dev'esser per quel dono che dovete riscuoter dal gesù cristo nel giorno quando sarà posto davanti al mondo per sceglier i suoi. non dovete pju seguir le vostre idee come prima, che eravate ignoranti delle cose giuste e sante.

dovete esser davanti al signore come bravi figli, che egli v'à chjamato e voi l'ascoltate. egli è soltanto e tutto santo e così voi dovete esser santi in tutto cjo che fate, come dice la bibbja dovete esser santi, perchè io sono il santo. pensàteci su bene, voi pregate il signore e lo chjamate padre, ed egli gjùdica tutti con lo stesso metro e ognuno anche secondo le opere che compje. Allora, ecco, nel tempo che dovete star ancora a questo mondo comportàtevi sempre con il pju gran rispetto del signore. voi conoscete bene in che manjera sjete stati liberati dalla vita vwota che àn fatto i vostri vecchi e che v'anno insegnato senz'averne il båndolo, poveretti anche loro. non sjete stati riscattati, voi confronto a loro, a peso d'oro o d'argento o di qualcosaltro da contare, sjete stati comprati al signore con il sangwe prezioso del gesù cristo, fuori dalle grinfje del vostro vecchjo padrone il djàvolo e dalla sua morte dove dovevate finire. s'è offerto e consacrato lui al signore, come l'agnellino novello

tutto bianco che uccidon ancór oggi gli ebrei e tanti altri per imbonìr il signore ed annegàr tutti i loro peccati d'un anno nel sangwe innocente. il signore dio se l'era preparato proprjo per questa missjone già da quando â creato il mondo, aveva già destinato il suo primo e ùltimo agnello. non per finzione, è, ma davvero, quello il cui sangwe è una volta per tutte e per tutti, per quelli prima e per quelli dopo di lui, che tutti gli animali scannati eran e saràn soltanto màschere, immàgini, segni, neanche sempre graditi al signore. ma ora, l'agnello gesù cristo, il figljo primo senza cattivérja nè colpa, s'è offerto lui anche per tutti i pecoroni e i caproni e i becchi... a far la pace con il pastore e con il padre e voi lo sapete e ci credete ch'è stato gradito al signore, che l'â onorato anche dopo morto, l'â tratto fworì dai morti e gli â restituito tutto il suo sangwe, che al dio di sangwe non ne occorre proprjo, ch'è egli a darlo, però gradisce chi l'ascolta e lo segue con tutta la vita, come il gesù. non è bibbja anche questa, non mi serve il sangwe nè la carne abbrustolita dei vostri pòveri animali, a me. è il vostro cwore e la vostra vita che vogljo retti e chjari, io, è? così, dunque, per mezzo del gesù cristo ora voi avete pjena fidùcja e speranza nel nostro dio signore. e così, stando dalla parte della verità, sjetate anche perdonati e lavati bei càndidi e dunque adesso potete volervi bene davvero come fratelli, senza pretese, invidje e paure l'un dell'altro nè del padre e del padrone. allora, dunque, vogljàtevi poi bene con tutte le vostre forze, che sjetate vivi e fratelli non al modo di tanti pollastri e vitelli nati per ingrassàr e morire... ma avete avuto la vostra vita nwova da quel padre e da quella madre che non muojon mai neppùr loro, sjetate generati ormai dalla parola del signore, viva e senza mai fine. sentite qua cosa dice la bibbja, tutti gli uòmini son come l'erba e posson vantarsi soltanto come pwo vantarsi un fjore nel campo, l'erba rinsecca da mattino a sera e il fjore oggi è aperto e domani è appassito. solo la parola del signore non appassisce mai. e questa è la parola del signore, è il vangelo, annuncjo del gesù che v'è stato portato. scacciate da voi tutte le qualità di cattivérja. pju nulla d'imbrogli e doppjezze e invidje e maldicenze. voi, che avete visto com'è

bwono il signore, dovete esser come bimbi appena nati, che cercan solo il loro latte. e il vostro latte puro e santo cercate anche voi, dunque, per crescer da figli salvati e non da selvatici. state vicino al gesù, la vostra bella pjetra angolare scelta dal signore benchè gli altri l'abbjano scartata perchè a loro non va bene. e anche voi, anzi, come belle pjetre squadrate anche voi, sjete e dovete èssere, costruite e dovete sempre costruir il bel tempjo vivo per lo spirito del signore in terra. dico pjetre, senza offesa, che son poi pjetra prima io stesso, o no, ma dico pjetre vive, non sassi e frane da spazzàr via, ma vive com'è viva la pjetra gesù su cui poggiamo, il nostro sommo sacerdote, e così sicuro, sjete anche voi tutti preti per celebrare davanti al signore e offrirgli le sacre offerte che pjàccjono a lui, se gljele offrite per mezzo del gesù cristo. leggete ancora la bibbja, proprjo, l'ò scelta io la mia pjetra bella forte e squadrata e la poso io al posto giusto e sacro, a regger dalle fondamenta. chi s'appoggia su quella non vacillerà mai. e voi che avete fede in gesù cristo avete proprjo la pjetra giusta. quelli invece che non gli crédono, dice la bibbja, essi vogljon costruire e scartan la mia migliór pjetra squadrata e robusta che gli ô fornito io. e dice ancora, e allora diventerà per loro una pjetra pericolosa, da incjamparvi e tiràrsela addosso con gran danno. e ci incjamperàn giusto contro, loro, e cadrà loro sul gobbo, che non vogljon dar retta alla parola del signore. e guardate poi voi, dopo, se sarà una bella fine quella ch'egli à stabilito per essi. ma voi no. sjete voi ora quelli che il signore s'è scelto per il suo regno e per il suo tempjo, sjete voi la gente inviata per far vedér bene a tutto il mondo le grandi cose che à compjuto in mezzo a noi. v'à tratto fuori lui dal bujo per portarvi nel suo chjaro che non si pwo neppùr paragonare, qui. una volta non eravate gente sua, adesso invece sjete la gente del signore, voi. una volta eravate tagljati fuori del suo bwon cwore, ora invece è tutto per voi il bwon cwore del signore. bene. tutto cjo significa che ora voi sjete in questo mondo come migranti e di passaggio, verso la nostra vera patreja, per la vita pjena. e io vi dico, allora state alla larga dalle brutte voglje del mondo, che sembran cullarvi e intanto vi

pòrtano alla rovina. comportatevi bene in mezzo ai pòveri pagani, anche se parlan male di voi e dicon che sjete dei malfattori. nel giorno del gjudizjo toccherà a loro ammètere che voi avete compjuto soltanto del bene e sjete stati dalla parte giusta. per amor del signore dovete obbedir anche a tutti quelli che àn l'ufficjo di comandàr nelle vostre città, tanto all' imperatore che comanda su tutti, quanto ai suoi governatori che egli manda a ripagàr i delinquenti e a premjàr i benefattori. che così, facendo appena del bene come vuol il signore, voi chjuderete la bocca agl'ignoranti e ai sapjenti che la san lunga. pagate le tasse dovute, anche se con quelle si fa il culto pùbblico, basta che non vi òbblichino a parteciparvi, o a far cose contro il signore e contro gesù, che ha pagato anche lui il tributo sia al tempjo sia ai romani, per il bene pùbblico e non certo per le loro gwerre e feste sacrileghe. comportatevi da wòmini liberi sempre, ma non usate mai la vostra libertà da velo per coprir la vostra furbizja, non è roba da servi del signore, quella. rispettate tutti, voi, vogljate bene a tutti, e certamente anzitutto a quelli dalla vostra casa e della vostra parte, adorate soltanto il signore, ma rispettate anche l'imperatore. quelli che fra voi son servi di qualcuno portin tutto il rispetto ai loro padroni, non solo a quelli bravi e bwoni, ma anche ai prepotenti. è una grazja anche quella d'esser maltrattati per il signore senz'avér fatto nulla di male. che non ci sarebbe poi niente da riscwoter a esser castigati per il male fatto, ma è tanta grazja del signore quella di far solo del bene e patir e soffrìr in sovrappjù. sjete stati scelti dal signore per far anche voi come à fatto il gesù morendo per voi. è il suo esempjo che dobbjàm segwire, noi. egli non à mai fatto torto nè peccato e col suo parlàr non à mai imbrogljato nessuno e quando gli altri offendevan lui egli non offendeva, quando facevan soffrìr lui egli non parlava mai di fàrgljela pagare, aveva sempre soltanto fiducja nel signore che giudica lui cjo ch'è giusto e sbagljato. à preso sul groppone tutti i nostri peccati e se li è portati sulla croce e se li è portati djetro morendo, che così son stati seppelliti con lui anche tutti i nostri peccati e a noi à lascjato, à riportato una

vita nuova per noi. le sue ferite son diventate la nostra guarigione. eravate tante pécore tutte sbandate, prima, e sjete tornati tutti al vostro pastore al custode delle vostre vite. e adesso, allora, per esempjo, voi mogli state volentjeri sottomesse ai vostri mariti, così che se qualcuno di loro non crede ancora alla parola del signore, possan trovàr anch'essi la nostra fede vedendo il nostro modo di vivere. non occorrerà parlàr tanto, basterà che vedan voi chjare e rispettose. non preoccupàtevi d'esser belle fwori e pettinate alla moda e pjene di anelli braccialetti collane d'oro e bei vestiti. Scegljete la bellezza che dura e non quella da esibir in pjazza, scegljete la bellezza d'animo. cercate d'avér un carattere buono e sereno. quelle sì son cose d'oro davanti al signore. quelli eran gli ornamenti di tante sante donne che àn sperato nel signore. rispettose dei loro mariti, come la sara, ad esempjo, che segwiiva fedele l'abramo e con lui onorava il padrone di tutto. fate solo del bene, non lascjàtevi spaventàr da niente e così sarete anche voi brave figlje proprjo della sara, benedette come lei. e certamente poi anche voi wòmini dovete esser come l'abramo. state bene con le vostre mogli e consentite e comprendete le loro belle differenze, quanto loro lascjan a voi e comprendon le vostre. trattàtele con tutto il rispetto anche voi loro, che anche a loro tocca dal signore la stessa vita per sempre come a voi. avete capito tutti bene, allora, credo, che così sarà pju fàcile e bello anche pregàr tutti insjeme, io dico. e ancora, fratelli cari, cercate d'andàr d'accordo tutti in tutto. compassjone e amore e bwon cwore l'un con l'altro, bwon cwore e compassjone. mai superbja. non fate mai del male neppùr a chi del male vi fa lui, non rispondete corna a chi corna vi fa, voi al contrarjò rispondete sempre solo bwone parole, che così il signore avrà anch'egli soltanto benedizjoni per voi. dice proprjo così la bibbja, chi desidera una vita beata, chi uvol viver tante bwone giornate, tenga lontano la sua lingua dal falso, la sua bocca dica solo la verità, éviti di far del male e faccia sempre del bene, cerchi la pace e segwa sempre quella. il signore guarda bene soltanto a persone così gjuste, ascolta quel che gli dicono e si

mette contro i superbi e quelli che fan del male. e chi potrà far del male a voi, una volta che voi siate impegnati a far solo del bene, è? vi faràn magari soffrìr perfino per il fatto che vi comportate bene e fate del bene. beati voi anche per quello. non abbiate paura di loro, non lascjatevi spaventare, voi, voi ricordate sempre che vostro capo è il gesù cristo. state attenti a risponder sempre giusto a quelli che v'intèrrogan su cjo che credete e su quel che sperate, voi, e rispondete sempre bene, con bwone parole e rispetto, in bwona coscjenza e costanza. vedrete che allora quelli che sparlan di quel che fate voi cristiani, toccherà a loro vergognarsi, dopo, di cjo che raccontano. che, se il signore vwole e proprjo vi tocca, poi, è sempre meglio dover patìr qualcosa per avér fatto del bene, che non per avér fatto del male.

il gesù cristo, lui, è anche morto, per voi. è morto una volta per tutte e per tutti i peccati del mondo. egli, senz'avér fatto nè detto mai nulla di male, è morto al posto e in pro di tanti malfattori e malvagi e per voi, che sicuramente prima non eravate neanche voi proprjo gja santi, per attirarvi ancora vicino al signore. è stato ucciso, martirizzato. ma il signore gli à dato il suo spirito per risòrgere. e dunque con la forza del suo spirito giunge dappertutto a liberàr anche gli altri pòveri spiriti imprigionati dal male e dal djàvolo, controvolja, essi che cercavan la loro liberazione in mezzo tanta brutta gente che non ascoltava pju il signore. come il noè, i patriarchi, i profeti. sentite ancora anche questa, voi. il signore aveva dato al noè il tempo di costruir la sua bella arca e intanto à sopportato ancora un po anche tutti i malnati intorno, però dopo ne à scampato soltanto otto, contando anche il noè, saltati nell'arca e salvati nelle acque del diluvjo. e quell'acqua, ecco, è stata proprjo un'immàgine del battésimo che oggi ci lava e ci tjene a galla noi. non l'acqua che ci lava la pelle, è, che ci toglje lo sporco di dosso, è l'acqua della pazienza del signore che ci salva, se l'accogljamo con bwona coscjenza. il battésimo vi salva in grazja del gesù ch'è stato salvato ed è in celo e vi à imbarcati con lui come il noè i suoi parenti. per condurvi tutti su con i suoi àngeli, dove a lui è concesso di regnare in nome del signore. però,

ancora una volta, lo sapete bene anche voi che prima gli è toccato soffrir parecchio, qui in terra. e dunque anche voi cercate di pensarla alla sua stessa maniera e d'esser forti come lui. bisognerà pur patir qualcosa anche di persona, ma converrà anche quello per non avér pju nulla da spartir con il peccato e non esser pju incatenati alle sue voglje, ma per viver pjuttosto, andando avanti, in linea con la volontà del signore. sjete stati già anche troppo tempo, prima, poco di buono, da pagani. io non so quanto ognuno di voi era pju o meno pieno di vizi brutte voglje sbronze festini rosa imbrogli e roba del gènere, ma so che tutti non avevate vergogna di adoràr tanti idoli alla vostra maniera non tanto fina. e prima nessuno parlava male di voi. Adesso invece che vi sjete tirati fuori da quell'andazzo, adesso che vi sjete tirati fuori da quel mare di marcjume, vi guardano storto e ve ne dicono djetro di tutti i colori. ma vedremo cosa racconteràn dopo a quello che deve giudicarli per la vita e per la morte e cosa si sentiràn dir su loro, poi. che ormai il vangelo è arrivato fin là dai morti e anche fra loro quelli che àn ascoltato e atteso in vita il signore, dopo la sorte di tutti, dopo la loro morte, essi anche morti avràn ancora la loro vita per òpera dello spirito del signore e quegli altri anche già da vivi invece àn la loro condanna senza fine. è qui ormai la fine di tutto. fate giudizjo dunque voi e pregate continuamente. soprattutto, vogljàtevi gran bene fra voi e che nessuno sparli alle spalle d'un altro. adoperate al meglio i doni del signore a cjascuno, ognuno metta a pro degli altri la grazja speciale che à ricevuto. chi à grazja di ben parlare parli per diffonder la parola del signore. chi à un incàrico lo svolga con la decisjone che è del signore. in modo che tutto torni sempre a onór del signore, per mezzo del gesù cristo, che da lui da sempre e per sempre passa la glorja e la potenza del signore. e non meraviglijàtevi poi troppo delle persecuzjoni che scoppjan e vi cadon addosso. non è una cosa senza capo, è una prova. e allora state pjuttosto contenti di poter anche voi avér parte al patir del gesù cristo, che così potrete esser anche tutti contenti al momento di mostràr a tutti il suo trionfo. beati voi, dunque, se ve ne caccjan djetro di tutti i colori

perchè s'jete amici del gesù. allora sarete pju sicuri ancora che lo spirito della gloriya e della potenza del signore è proprio con voi. voglio poi creder che nessuno di voi si metta in condizjone d'avér delle condanne in tribunale per esser assassino o ladro o delinquente o spione. e se invece a qualcuno tocca soffrir qualcosa soltanto perchè è cristiano, allora non à proprio niente di cui vergognarsi, costui, ecco. anzi à da ringraziar abbastanza il signore di portar veramente questo nome, il nome del gesù cristo. è qui il momento, ormai, che s'avvia il giudizjo del signore. e il primo sarà per la gente del signore. e se dunque il giudizjo parte da noi in questo modo, che venjàm messi alla prova così duramente pur essendo dalla parte giusta, come sarà alla fine, cosa capiterà che cadrà addosso a quelli che si rifiutan di creder alla parola del signore? se è così duro esser salvato per uno ch'è in régola, cosa succederà allora al malvagio e poco di buono? legno verde e legno marcjo, diceva il gesù. o(h), non sto soltanto spaventàndovi, è. non è quello, primariamente, che deve farci amar il signore, o farci star qui ad aspettar che castighi qualcuno per imparare. sarà l'ultimo discorso, la paura, ma io vi faccio anche quello. e vjén buono semmai per temér di perder il bene che il signore ci prepara. il primo discorso è sempre il bene. quelli che soffron la loro parte stando nella volontà del signore, dunque, procedan decisi nel far il loro bene e si mettan con tutta fiducja nelle mani di colui ch'è stato capace di crearli e di salvarli e à preparato loro un gran bene, tale che non si pwo neppùr figuràrselo. e adesso, lasciate che dica qualcosa a quelli che fra voi àn la responsabilità della vostra famiglja cristiana lì. con tutto, son anch'io uno di quelli, io che son testimone del patir del gesù cristo e della sua resurrezjone e su questi fondamenti vi ricordo la sua gloriya che à da venìr presto. voi pastori come me, dunque, tenete in cura con tutto il cuore la parte delle sue pécore che il signore vi à affidato, tenétele d'occhjo non per mestjere, è, ma volentjeri, come desidera il signore. non fate mai nulla per gwadagnarci, voi, ma tutto per passjone, che non sembri mai che s'jate voi i padroni della porzjone di gregge che avete in cura, ma

date l'esejpio a tutti. per poter aver la vostra bella corona per sempre dal capo di tutti i pastori, il gesù cristo che arriva. qualcosa ai giovani, ora. obbedite sempre a quelli pju anziani di voi. però, non ci devon esser dei superbi, giovani o anziani, fra voi e dovete esser sempre tutti pronti a servir gli altri, che la bibbia dice contro i superbi si drizza il signore in persona. ma con quelli che stanno al loro posto è generoso. e dunque state tutti ciascuno al proprio posto, sotto la mano forte e sicura del signore, in modo che vi alzi lui al momento giusto. mettete nelle mani del signore tutte le vostre preoccupazioni, che ci pensa lui a voi, vi cura lui. state attenti e ben desti, che il vostro nemico, il djàvolo, circola come un leone affamato per sceglier qualcuno da sbranare. ma voi resistétegli, forti della vostra fede. e tenete a mente che anche tutti i cristiani in giro per il mondo soffron anch'essi come voi lì le stesse cose. e state sicuri che dopo che avrete patito per un po la vostra parte il signore vi darà la sua parte di pace. che da lui provjene ogni genere di grazja ed è lui che vi à chjamato ad aver parte alla sua glorja senza fine, per mezzo del gesù cristo, dunque vi renderà lui forti abbastanza e ben pjantati, vi farà poggjàr sulle sue fundamenta pju stàbili. v'ò scritto questa lettera ajutato dal silvano, ch'è per me un grande e caro sostegno, per dirvi di star certi che sжете nella grazja proprio del signore e incoragjarvi a restarci volentjeri e ben saldi. vi salutàn tutti, qui, tutta la bella famiglja di cristiani che àbita in questa babilonja dove son io adesso. e vi saluta anche il marco, il mio caro figljo. vi bacjamo tutti e voi li bacjàtevi tutti per noi. tutta la pace del signore a tutti voi che state con il gesù cristo. e addio.

2. SOPRA “LA SECONDA LETTERA DI PIETRO”

Io, Simone “il pietra”, servitore e missionario del cristo Gesù, scrivo a voi che dalla manica larga del Dio nostro signore e del cristo Gesù nostro salvatore avete ricevuto anche voi la nostra preziosa fiducia di esser salvati.

Ogni grazia e pace a voi soprammisura, per il Dio padre e per il figlio cristo Gesù che avete conosciuto. La volontà e la potenza del del Dio che abbiàm conosciuto nel cristo Gesù ci à fornito tutto quèl che occorre per una vita santa. Il cristo Gesù ci à fatto conoscer il Dio padre, che à chiamato tutti noi a far parte della sua glòria e ci à regalato tutto quèl che di bello e di grande c’era stato promesso finora.

Anche voi, da adoratori ch’eravate prima d’idoli sordi e muti e paralitici, siete stati tratti fuori dal letame dei vizi di questo mondo malvaggio e avete avuto la vostra parte al modo di èssere del Signore. Sforzàtevi d’unque con tutte le vostre forze d’avere, con la vostra bella fede, una vita trasparente e luminosa di buone qualità, e sforzàtevi di conòscere mèglio il Signore e la sua volontà. Chi conosce bene il Signore impara a controllarsi, a sopportàr da coraggioso le cose difficili e dolorose e ad adoràr e onoràr il Signore. E... per dir tutto in una volta, vogliàtevi bene da fratelli l’un l’altro.

Avrete sempre il vostro bel daffare già facendo soltanto quello, e non vi rimarrà mai tempo da buttare a far ballàr la gambetta. E conoscerete mèglio e seguirete mèglio il cristo Gesù, il nostro capo. Chi non fa così, invece, colui è come un cieco: nè sa dove va, nè vede il Signore, nè s’accorge ch’è stato liberato dalle sue brutture di prima. Cercate d’unque, fratelli, di non dimenticare mai che siete stati scelti e chiamati dal Signore dietro al cristo Gesù. Che così non cadrete neanche più in brutture e malvagità, anzi vedrete sempre ben spalancata davanti a voi la porta santa del regno senza fine aperto dal cristo Gesù, il nostro capo che ci salva e ci porta al sicuro.

Vi racconterò queste cose finchè avrò fiato, anche se so che le conoscete già e siete capaci di star ben saldi nella verità che avete ricevuto. Credo che sia giusto tenervi ben svegli anche con le mie prèdiche, finchè ci sono, e so pure che non ne avrò per

sempre, e forse neanche per molto ancora... che il mio capo il cristo Gesù me l'â poi fatto capir anche prima, m'â avvisato per tempo. Ma vedete che intanto vi scrivo ancora, così potrete ben ricordarvi anche dopo di me quel che v'ô detto così tante volte.

Ricordâtevi, allora: quando io e gli altri apòstoli v'abbiàm raccontato del cristo Gesù venuto a questo mondo e del suo santo potere... non abbiamo messo su belle stòrie inventate nè abbiàm fatto i furbi copiandone da qualche parte. Noi abbiàm pròprio visto con questi occhi che abbiamo ancora adesso la sua persona e il suo carattere e i suoi miràcoli... e come â ricevuto davvero onore e glòria dal suo padre in celo. E abbiàm sentito noi, con queste orècchie che abbiamo ancora, la voce del Signore il più alto e il più forte, quella volta là sulla santa montagna, che â detto questo è il mio figlio, io gli vòglio bene e ve l'ô mandato io. Ê anche per quello che ora le parole dei profeti mèritan fidùcia ancór più di prima. E voi farete bene assai a prènderle in mano e a cuore com'è giusto. Son parole preziose come un lume che arde e rischiara un luogo tutto oscuro, finchè arriva il giorno: e allora la stella del mattino vi indicherà essa la direzione, dopo. Tenete bene a mente una cosa, soprattutto. I profeti d'una volta non parlàvano così soltanto perchè veniva loro vòglia di parlare, ma son stati uòmini guidati dallo spirito santo del Signore e ân parlato a nome e voce del Signore. E ancora adesso non c'è nessuno capace di capir e di spiegàr da solo quel che ân profetato loro.

A dir la verità, in mezzo alla gente del Signore ci son sempre stati anche dei falsi profeti e allo stesso modo ne usciràn pure in mezzo a noi, e proveràn a metter in giro dottrine distorte da far disastri fra le buone persone, e si rivolteràn perfino contro il Signore, lui che prima li â salvati, ma essi per conto loro torneràn a rovinarsi. Il fatto è che tanti li ascolteranno e faràn come loro una vita fuori dei comandamenti. E per colpa loro la fede dei cristiani sarà tenuta in nessun conto e messa sotto i piedi. Per volér esser qualcuno e avér il loro guadagno, v'imbroghieranno coi loro ragiona-

menti contorti. Ma... poco ma sicuro, la brutta fine di quei falsi maestri è già pronta, la loro rovina li attende a momenti, se non si converton davvero, stavolta.

Noi sappiamo che il Signore dal cielo non à lasciato senza la giusta punizione gli àngeli ribelli, àngeli, è... ma li à sprofondati nel fondo del bùio all'inferno e li tiene là rinchiusi per il giorno dell'ultimo giudizio; benchè nel frattempo permetta loro di far le loro capatine a procuràr danno quà fra noi uòmini. Allo stesso, modo il Signore non à lasciato senza punizione gli uòmini del mondo antico pieno di storture e malvagità: à mandato il suo bel diluvio annegàndoli tutti, eccetto la famiglia del Noè, che insegnava loro a star al mondo com'è giusto e onesto. Sette persone salvate insieme al Noè. Il Signore à condannato le città di Sodoma e Gomorra, le à cancellate col suo fuoco, e à lasciato un esèmpio per quelli che vorrà far ancora quella vita; però à salvato il Lot, uomo giusto e scontento del male che compivan i suoi paesani. Stava sì di casa in mezzo agli altri, lui uomo buono, e gli toccava vedér e sentire quel che facévano contro i comandamenti. Giorno per giorno, quella vita scandalosa era un tormento per quel bravuomo. Vedete dunque che il Signore è capace di tirà fuori dai pericoli quelli che lo àmano, ed è capace di metter da un'altra parte i malvagi per il loro castigo, al momento del suo giudizio: e castigherà senz'altro tutti quelli che sèguon le loro vòglie più schifose e metton sotto i piedi ciò che comanda lui. E guarda tu: quest'impostoroni che la fan da maestri sono pure millantatori e orgogliosi, non temon neppùr d'offèndere nessuno in terra nè in celo: quando invece perfino gli àngeli, spìriti un bel pezzo più forti e grandi degli uòmini, stanno attenti a sparlàr degli uòmini davanti al Signore. Ma quella gente sègue soltanto le sue vòglie, come le bèstie più bèstie e ignoranti... che diresti nascon solamente per finir braccate e uccise. Con tutto il rispetto per i pòveri animali, è, che non posson manco cambiàr la loro suonata, essi. Loro là, invece, che sono uòmini, in più non fanno altro che bestemmiàr tutto quel che non conoscon e non capiscono. Così moriràn sicuramente come bèstie e avrà il loro bel prémio in punizione del male che àn... goduto in vita,

del loro piacere durato un giorno, se piacere è stato. Quando fan festa lì con voi, e si vantano dei loro imbrogli, portano solo scandalo e vergogna per tutti, a esser lì. Coi loro sguardi son sempre a caccia solo di tresche, non son mai stanchi di far del male, fan cadere nei loro tranelli i déboli e hanno il sangue avvelenato dalla brama d'intascare. An per loro campione il Bàlaam, figlio di Bosor, che à voluto guadagnàr soldi fàcili parlando contro il Signore... ed è stato rimbrottato anche dalla sua àsina, che à parlato anch'essa e l'à rimproverato per le sue malvagità e così à mandato a vuoto i suoi progetti balordi e sbruffoni.

Quei falsi maestri son come fontane asciutte, secche, come nùvole soffiate attorno dal vento giocattolone e malandrino, che passa via per nulla, neppùr una góccia. Il Signore à bell'e preparato per loro il suo bùio più scuro, che ben s'addice loro.

Fanno gran discorsi pomposi e senza sugo, e òlian le ruote delle loro vòglie più vergognose per tiràr in fallo quelli che non son ancora ben decisi ad abbandonàr la loro strada vècchia, la vita sbagliata di prima. Continuano a promèttete di liberàr gli altri, ma di fatto sono ancora anch'essi schiavi del loro marciume. Ciascuno è servo di chi lo comanda: noi di chi, è? Ce ne son di quelli che si son tirati fuori dalla brutta condanna del mondo malvågio, da quando àn conosciuto il cristo Gesù, nostro capo e salvatore. Stian poi ben attenti a non lasciarsi catturare un'altra volta da quelle brutte vòglie, che la loro situazione dopo sarebbe anche pèggio di prima. Sarebbe stato mèglio per loro non avér neppure conosciuto la strada giusta, piuttosto che averla conosciuta e poi voltàr ugualmente le spalle al comandamento santo che àn ricevuto: sarebbe pròprio com'è scritto nella bibbia, provèrbio: il cane torna a odoràr quèl che à rimesso, e il maiale lavato con l'acqua torna a rotolarsi nel suo fango.

Non è la prima lèttera che vi scrivo, è, questa, a voi cari amici. E in tutte le mie lèttere ò cercato di tenér desta la vostra buona memòria e d'indirizzarvi verso un modo di pensare retto, onesto. Vòglio che non dimentichiate mai quèl che àn detto i santi profeti d'una volta, e meno ancora il comandamento del nostro capo e salvatore il

Gesù, quello che v'abbiam insegnato noi apòstoli fin dal principio.

Tenete sempre ben a mente una cosa sopra tutte, voi: alla fine salterà fuori gente che non crederà più a niente e camperà senza più régoles, dietro le sue vòglie e basta, salterà fuori e di voi riderà soltanto e dirà aa, voi che dicevate che il Gesù doveva tornar quà: e dov'è, poi, è? Son morti anche i nostri padri, anche quelli che àn provato a seguirlo... e tutto va ancora pròprio come prima, fin da che mondo è mondo. Pretèndono di parlàr chiaro, loro, e non si ricòrdano più che il Dio creatore con la sua parola à fatto órdine fin dal principio. Celo e terra, àcqua e suolo, e al suo momento un bel dilùvio. E sarebbe ancora tutto come prima, è? Se vòglion poi dir "come prima del suo bel dilùvio"... guàrdino poi loro, e si preparin la loro arca, da star pronti. Anche adesso il Dio sulla sua parola tiene in órdine celo e terra, àcque e suoli; ma à anche bell'e pronta per loro la sua bella paga, per il giorno dell'último giudizio e della rovina dei malvagi.

C'è ancór una cosa che non bisogna dimenticare: che per il Signore tanto è le ore d'un giorno quanto è mille anni, e mille anni per Lui son come adesso e poi adesso. Non tarda, il Signore, mantiene sempre la sua parola promessa, e ricompensa contando sull'ùnghia. Qualcuno pensa magari ch'è in ritardo, ma non è vero neanche un po'. È vero invece, pènsino con noi, è vero piuttosto che à ancora pazienza con noi, con loro, perchè non vuòl pèrderne neanche uno e vuole che tutti àbbian la loro possibilità di cambiàr vita. Il giorno del Signore arriverà all'improvviso, come un ladro. Allora sì, s'apriranno e sparirà con gran fracasso i celi tutti interi e le stelle e le lune fonderàn dal calore e la terra smetterà d'esser terra, con tutto quel che c'è sopra e sotto. Se d'unque tutto deve poi andàr a finìr così... avete già capito quel che occorre fare, o no. Comportàtevi da persone sante e care al Signore, persone che stan già al suo cospetto. C'è solo da aspettare che giunga il giorno del Signore e da far in maniera d'esser pronti, perchè arriverà senz'altro presto. Ed è vero: quel giorno il suo fuoco distruggerà celo e tutto ciò che nel celo gira. Ma il Signore, come dice la bib-

bia, ci â anche già promesso un altro celo ed un'altra terra: "celo nuovo e terra nuova", con tutto in riga alla sua santa volontà. Ê pròprio questo che attendiamo noi. E dùnque, allora, cari voi, ecco, mentre aspettiàm queste cose, voi fate in modo che il Signore vi trovi pacifici, senza difetti e colpe davanti a lui. Tenete come volta buona per salvarvi la pazienza che il Signore intanto porta ancora con tutti noi.

So che vi scrive così anche il nostro caro fratello il Pàolo, con la bella sapienza che il Signore gli â donato. Anche lui parla come me quando vi scrive di queste cose. Anche se alle volte so che scrive anche delle cose un po' difficili da capir bene, e qualche volta ci son persone, un po' acerbe e ignoranti tanto quanto ânno studiato, che gli fan dir o per a, come fanno con la bibbia quà e là: ma sàppian bene che così fan soltanto la loro rovina. Allora, siete poi avvisati, cari voi, state ben attenti, non lasciàtevi portàr via da casa dalle imposture dei cattivi maestri, non perdetè le forze per sapér tenér loro testa, anzi cercate sempre di crescer maggiormente nella gràzia del Signore e di conoscer mèglio il nostro capo e salvatore Gesù il cristo.

A lui insieme col Signore onore e glòria adesso e sempre, senza fine. Amen.

A rivederci.

3. SOPRALA “LETTERADEL GIACOMO”.

Io, il vostro Giàcomo, servo del Signore Dio nostro e del nostro capo Gesù Cristo, saluto tutti voi, che siete oggi la gente del Signore in tutto il mondo: state bene e in pace.

Cari fratelli miei, state contenti anche quando vi tocca sopportàr prove d’ogni gè-nere! Chè sapete, poi, che se la vostra bella fede vince quelle prove, allora sì voi diventate forti. E dùnque puntate a diventàr sempre più forti e costanti, per esser a posto in tutto, in ogni momento e in tutti i modi. Se poi c’è qualcuno non sàggio abbastanza da capìr e volér questo, chiedo con fede al Signore di capirlo ed accettarlo, e il Signore glielo concederà certamente, chè Egli è colui che dà a tutti volentieri e soprammisura. Però, occorre chièdere con fede e senza dubitare nè temere: altrimenti è come l’onda del mare al vento: un passo avanti, un passo indietro. Una persona così, mai sicura di niente e sempre ora quà ora là, non à troppo da speràr e da aspettarsi dal Signore.

Se qualcuno di voi fratelli è pòvero sia ugualmente onorato anch’egli la sua parte ed egli si consideri onorato dal Signore. Se qualcuno è ricco non pretenda nulla e si ritenga onorato che il Signore lo conserva al suo posto. Chè, esser ricchi è pròprio come esser in fiore: basta che si levi il sole e secca l’erba al suo calore pròprio come la supèrbia del fiore appassisce. Così i ricchi con i loro affari e vanterie.

Beato l’uomo che non si spaventa, e sta saldo anche nelle sue tentazioni. Vinta la sua prova, avrà in regalo quella vita per sempre promessa dal Signore a coloro che lo àmano. Nelle vostre tentazioni, poi, mai dire, è, “è il Signore a imbrogliarmi!”... chè il Signore non à nulla a che fare con le brutte vòglie lui, nè ne càccia addosso a nessuno. Ve lo dico io com’è: è che ciascuno, le sue brutte vòglie son roba sua, pròprio, e sta a lui di covarle e seguirle o di rimbeccarle, di vincerle o cascarci. Son roba pròpria di ciascuno tutte le tràppole che dalle vòglie fan venir fuori i peccati, e dai peccati che comàndano esce la morte. Non lasciatevi imbrogliare, fratelli: dall’alto

vién soltanto e tutto ciò che abbiamo di buono e di santo; dall'alto vengon i doni del Signore che à creato la luce: e certo non è il Signore a ritirarsi e a vender le tènebre! Egli, per parte sua, ci à dato la vita, ci à fatto esistere che non c'eravamo, con la sua parola di verità: egli ci à voluti nel mèglio dello splendór delle creature che à creato. State ben attenti allora a non uscìr con delle scoperte che "il Signore non ci ama, il Signore ci fa del male"...

E già che ci siamo ricordate sempre bene una cosa, fratelli: bisogna esser sempre pronti ad ascoltare, e sempre misurati a parlare, e sempre lenti a ceder all'ira! Chi è infuriato non è pròprio capace di fare le cose giuste come Dio comanda. Controllàtevi, d'unque, e liberàtevi di tutto quel ch'è sporcizia e cattivèria (letame). State sempre aperti alla parola santa che il Signore fa crescer dentro i vostri cuori per condurvi tutti a salvezza. Non prendétevi in giro da soli, non contentàtevi appena di sentirla, la parola del Signore, ma ascoltàtela e mettétela in pràtica, poi! Chi ascolta ma poi non mette in pràtica è tal quale chi si guarda allo spècchio, si vede in fàccia com'è, poi si gira e non sa neppùr più che fàccia à, in cosa vorrebbe e dovrebbe cambiare. Ci son invece di quelli che guardano bene e poi sèguon bei dritti la legge santa del Signore, che conduce alla libertà. Quelli, ecco, non si contèntano soltanto di sentirla da un orècchio, la parola del Signore, per farla uscìr sùbito dall'altro: ma la mèttono poi in pràtica, e così son pure beati in tutte le loro cose.

Tornando indietro un àttimo... Chi si proclama religioso, ma poi non è capace di risparmiàr la lingua... è un bell'illusio. La sua religiosità non vale niente, pròprio. La religiosità che Dio padre prende per buona e limpida è questa, piuttosto: star dietro a òrfani e vèdove bisognosi, e non sporcarsi nelle cose malvage del mondo.

Cari fratelli, voi che avete fede in Gesù Cristo, il nostro capo, e nel suo trionfo, dovete comportarvi allo stesso modo con tutti, senza far preferenze illècite. Per far solamente un esèmpio, poniamo che a una vostra riunione venga uno, ricco ben vestito e col suo oro indosso, e venga anche un pòvero malmesso (un cencio/fagotto

/sgòrbio pidocchioso)... e voi vi fate in quattro per quello tutto in ghingheri e lo fate sedér lì davanti, al primo posto, e il pòvero invece lo fate sedér in terra là in fondo o lo lasciate là in piedi. Ecco: se fate davvero così, non sarà ben chiaro a tutti che fate delle differenze fra l'uno e l'altro, e dùnque costruite i vostri giudizi con misure dóp-pie e ingiuste? Ascoltate bene questo, voi: il Signore â scelto quelli che davanti al mondo son dei poveracci per farli diventàr ricchi nella sua fede in lui e dar pròprio a loro il suo regno, che â promesso a quelli che lo àmano. E voi, vorreste magari disprezzarli, i pòveri? Con tutto che, poi... non son i ricchi a trattarvi di prepotenza e a condurvi in tribunale? Non son loro, i ricchi, a bestemmiàr il bel nome di Gesù Cristo, quel nome che è stato imposto anche a voi divenuti "cristiani", è?! E per voi varrà di più la "fede" del "fratello ricco"... e meno quella del "fratello pòvero"! Pòvera la vostra, di fede! Se volete davvero seguìr "la legge del regno", ch'è già anche quella della bibbia, una cosa è certa: "Devi volér bene agli altri, come vuoi bene a te stesso"! Se fate così fate giusto, e se invece state a far preferenze fra l'uno e l'altro, fate peccato e siete condannati a causa della legge, perchè l'avete trasgredita.

È sù! È abbastanza trasgredìr un comandamento solo, e sei in colpa, non sei in ré-gola con la legge del Signore tutt'intera. Difatti colui che â detto "ognuno la sua donna, ognuna il suo uomo" è ancora sempre colui che â detto "tu non uccidere nessuno"! Di conseguenza, tu che tieni la tua donna e lasci stare le altre, ma mi uccidi poi qualcuno... tu sei fuori in pieno dalla legge del Signore, come tu che non uccidi nessuno ma tradisci o butti via chi hai sposato. Occorre parlare e fare, allora, come gente che verrà giudicata su tutta la legge che diciamo, che solamente intera ci porta davvero alla libertà. In fin dei conti, però, fra di noi (che non abbiamo il còmputo di giudicare) la nostra legge è un cuore grande e spalancato: chè, colui che non sarà stato largo di mànica con gli altri... mànica stretta troverà anche per lui, e colui che sarà stato di mànica larga con gli altri non temerà il giudizio del Signore per lui.

Andiamo avanti, adesso. Cosa vale, fratelli, se uno dice "à, io sù ho la mia buona

fedele!... e poi non la mostra coi suoi fatti, è? Sarà la sua fede che dice lui a salvarlo, ne avrà abbastanza delle sue belle parole, il Signore, al giorno dei conti? Mettiamo che uno di voi lì, uomo o donna, non abbia nè qualcosa da vestirsi nè qualcosa da mangiare per vivere, e voi gli dite “a rivederci, nè, stammi bene: scàldati poi un po’, tu, e mangia quanto ti pare!”... però non gli date quel che gli occorre per campare: a cosa servono le vostre belle parole, è? Così, pròprio, anche per la vostra fede nel Signore: se le òpere non la móstrano, da sola è cosa morta.

Qualcuno potrà dirmi: c’è chi à la sua bella fede, e c’è chi à le sue buone òpere, o no!? Á sì? Resta soltanto da dimostrarmi la bella fede di quello che buone òpere non ne à. Io sì vi dimostrerò la mia buona fede con le mie belle òpere, coi fatti! Ad esèmpio: tu dici d’esser a posto a creder che c’è un solo Signore? Giusto, è! Ma non sai tu che anche i diàvoli credon davvero una cosa così... e devon e non fan altro che tremàr di paura? O allocco! Vuoi poi capirlo o no, che la tua vantata fede è buona a nulla e per nessuno, senza i tuoi bei fatti? L’Abramo, il nostro padre antico, perchè è stato ritenuto uomo giusto dal Signore, è? Ma per le sue òpere, o no: per avér portato sull’altare del sacrificio perfino il suo primo e ùnico vero figlio, l’Isacco (poichè egli non vedeva come offrirlo a Dio senza ucciderlo)! Vedi o no, allora, che c’è stato fede e òpere insieme, e così la sua bella fede è stata presa per vàlida e premiata pròprio perchè dietro a quella son venuti i bei fatti? E così s’è avverato quel che la bibbia dice “l’Abramo à creduto al Signore, e per quello il Signore l’à accolto come uomo giusto”. Che anzi, è stato chiamato “il grande amico del Signore”. Ê quì da vedere dunque, che il Signore nel prender come giusto un uomo tién conto anche delle sue buone òpere, e non appena della sua bella fede a parole. Stessa cosa per la Raab la prostituta: il Signore in buona fine l’à presa per donna giusta per le sue òpere, dopo che à accolto in casa e nascosto e fatto fuggire da un’altra parte gli esploratori ebrei e à cambiato vita. Insomma: come il corpo senza il suo àlito di vita è un cadàvere, pròprio così la fede: senza le sue òpere è cosa morta. Ê lingua e basta, e avanza tutta.

La lingua... à, sì. Cari fratelli, prego che non ve ne sian molti a volér esser maestri per gli altri. Noi maestri sappiàm fin troppo bene che il Signore ci misurerà non così a manciate (pressapoco), ma col bilancino, sulle nostre òpere e parole, noi! Dopo, tutti facciamo un sacco di errori, certo! È uno solo, santo tutto d'un pezzo, colui ch'è capace di dominarsi pròprio in tutto, colui che dòmina tutto. Guardiamo d'unque ai cavalli: non gli mettiam forse il loro bel freno alla bocca, per tenerli ben obbedienti e comandarli tutti interi, è, dalle orècchie alla coda? Poi, guardate le navi: per quanto sian lunghe e spinte da molto vento, è abbastanza (e occorre) un pezzo di legno a far da timone per indirizzarle dove vuòl il timoniere. Così è anche con la lingua: un pezzetto del nostro corpo, ma può vantarsi di grandi cose o di gran danni! Come un fuocherello, acceso apposta o per sbàglio, può bruciàr anche tutta una boscaglia, così è la lingua. Lingua come fuoco: può incendiarci tutta la vita come il fuoco dell'inferno, può farci bruciàr tutto il corpo d'infezione come una scàglia infettata di qualche malattia.

L'uomo è capace di trattàr e di controllàr ogni qualità d'animali, bestie selvàtiche, uccelli, animali che strisciano e arràmpicano, pesci... e di fatto quanti ne comanda e li usa. Ma la pròpria lingua... quella, ci sarà qualcuno capace di controllarla sempre? Forse appena con i ferri del dentista in bocca, qualcuno! À: è ben cattiva, quella, quando non è mai ferma, è piena di veleno che uccide. L'adoperiamo sì, noi, per lodàr il Signore nostro padre... ma anche per maledìr le persone... che il Signore à fatto a sua somiglianza! Da una stessa bocca escon parole per pregare e parole per maledire? À, no, fratelli: non deve mai esser così, per noi! Non c'è in alcùn posto una fontana che butti insieme àcqua dolce e àcqua amara, non è vero? Non c'è pianta di fico che dia anche olive, nè pianta di vite che dia anche fichi. Nè sorgente salata dà àcqua buona da bere. E d'unque, lingua cattiva, lingua sporca... darà qualcosa di buono davvero? Vién da dir "lingua servita sul piatto al diàvolo": e indovina poi dove andrà a finire il resto che c'era attaccato a quella lingua! Che poi, la lingua

non è campata in ària, appunto: è attaccata al resto e comandata dal resto. Le parole le dice lei, ma le tira fuori da un'altra parte!

...C'è qualcuno di voi che si crede buono e saggio? Bene: lo dimostri con i suoi bei fatti, allora, e col suo buòn comportamento: belle parole e buona sostanza! Ma se à il cuore pieno di fiele e geloso e solamente vòglia d'attaccàr briga... fàccia a meno di vantarsi, almeno, e non racconti fròttole, offendendo la verità. Uno "buono così" non vién pròprio dal Signore: è sapore di questo mondo maligno, è solamente ma-téria grezza e infetta, è diàvolo in corpo. Vién da dire: è una bella pietanza di portata per il diàvolo. Non è vero, poi, che dove sono scatenate la gelosia e la vòglia di con-tesa, c'è soltanto gente che sta male sulla sédia, e ogni gènere di malvagità? Il buono davvero, invece, è tutto limpido: pacifico, capace di comprendere, saggio (appunto: ascolta e ségue chi bisogna seguire) pieno di buòn cuore e di buone òpere, senza preferenze disoneste e senza dóppia fàccia. Le persone capaci di diffòndere la loro pace sono tali quali seminatori che raccòlgono in pace il loro buòn frutto: una vita giusta.

Da dove verranno, invece, le liti a sàngue, le discòrdie che nascon magari anche fra voi, è? Saltan fuori dalle brutte vòglie che vàgano sempre e combàtono dentro ciascuno! ...Uno brama qualcosa, e se non riesce a ottenerlo, allora è pronto anche a uccidere. Un altro à una vòglia e se non riesce a tògliersela allora inizia una guerra. Ma ve lo dico io com'è davvero, alla finfine: gli è che chi non ottiene quel che vuole ...o vuole ciò che non si accorda col vero bene che vuòl il Signore per lui e per tutti, o altrimenti non è capace di chiéderglielo. E se poi qualcuno chiede anche ma non ottiene ugualmente, è perchè le sue intenzioni non son limpide e rette: vuòl far andare tutto a pròprio piacimento! È dóppio, come una donna di tutti (o di due: non è il nùmero che conta)!

Cos'è: fate forse finta di non sapere che seguir amichevolmente questo mondo malvàgio non va pròprio d'accordo con l'esser amici (e figli) del Signore? Non parla

pròprio a vànvera la bibbia dove dice “è geloso assai, il Signore, e non l'ascia partìr volentieri dall'uomo il suo spìrito che gli à infuso Lui”. Che anzi, a guardàr solo lui, egli è incline a darci sempre di più: “ai superbi dà contro... ma gli ùmili li tratta con i guanti, lui”! E allora, state poi volentieri sotto il Signore, voi! Non state, piuttosto, sotto il diàvolo, e stia lui alla larga da voi! State vicini al Signore, ed egli vi starà vicino. Pulite le vostre mani di poco di buono, pulite i vostri cuori doppi. Piangete sulle vostre misèrie e, se pròprio, prendétevela con voi stessi e basta: ognuno e tutti, invece di ridacchiare di continuo, fate penitenza, chè non c'è molto da far festa guardàndoci addosso, adesso. Dùnque, portate il lutto e piangete adesso, per esser tra i beati all'arrivo del regno di Dio: umiliàtevi, per esser esaltati! Conservate il vostro bel posto, l'ùltimo, davanti al Signore: ed egli vi chiamerà da-vanti, vi porterà su lui.

Fratelli, non bisogna mai sparlar l'uno dell'altro. Chi parla d'un fratello o lo giudica, è come se parlasse contro la legge del Signore e giudicasse quella! E quando cominci a discuter della legge, “e se... e ma e però...”, allora non sei più uno che la (e)sègue, tu, ma uno che pretende di farla! Ma,... ce n'è uno solo che detta legge per tutti e giudica tutti: il Signore! Soltanto lui può (e sa) salvare e distruggere! Tu invece... chi sei poi tu, da pretender di giudicare un altro, è? Buona? Dico bene?

E ancora attenti bene anche qui! Voi dite magari “oggi o domani andremo in quella città e staremo là un anno a far affari e soldi”, o anche a predicare, magari. Ascoltate piuttosto me. Siete capaci di sapere quel che vi succederà domani, voi, e come starete? Ò, certo, immaginarsi! Va' là, cari miei: che siete solamente fumo, come il fumo che un momento lo vedete e un momento dopo trovàtelo ancora se siete capaci, voi! Farete mèglio a dire piuttosto “se Dio vuole, camperemo e faremo così e così”, come diciamo “se l'anno pròssimo ci sarà l'erba... taglieremo il fieno”, o no! Altro che insistere nel vantarsi e metter su cresta! La supèrbia è sempre e soltanto una brutta cosa. Non solo quella, è: ma quella è il capo dei ladroni, e dietro a quella il non far il bene che si può e si deve fare è un gran peccato anch'esso.

Ed ora sono anche da voi, cari ricchi... o poveracci anche voi, i miei ricchi! Avete assai da piangere e lamentarvi, voi, per tutte le disgrazie che devon cadervi sul gobbone! Tutta la vostra bella roba di valore andrà in malora, tutti i bei vestiti li mangeràn le tarme. Il vostro oro e argento son tutta ruggine, e testimonieranno contro di voi e consumeranno anche voi mèglio del fuoco... e dal fuoco invano invocherete Abramo! Guai a voi ad ammucciàr roba e denaro in questi ùltimi giorni prima del giudizio! Guai a voi a non pagàr gli operai che avete in giro per i vostri raccolti! Ogni ora rubata reclama al celo, e le voci dei vostri lavoranti sono ormai nelle orècchie del Signore, l'ùnico vero onnipotente. Voi siete riusciti magari a viver quì nel vostro lusso e nei vostri piaceri di troppo... Bene: siete ingrassati come bèstie per il giorno del vostro macello! E se poi avete pure condannato e ucciso o fatto morir gente innocente che non à neppùr potuto difendersi... làscio dire a voi, io mi fermo quì.

Voi, fratelli, dùnque, pazienza e fede: chè il Signore sta arrivando.

Guardate il contadino: à la sua pazienza, lui, e la terra gli dà i suoi bei frutti; attende la sua primavera, che piova, e che piova al suo autunno.

Così dovete far voi e avér pazienza e farvi coràggio, perchè è ormai quì il giorno quando torna Gesù Cristo. Pensàteci su bene, e capoprìmo non sparlate gli uni degli altri, non escludete nessuno, voi, per non esser esclusi e condannati voi da colui che arriva a giudicare davvero! Parlare non è proibito: anzi. Però ricordàtevi dei profeti, il cui parlare è stato a nome e su órdine del Signore. E prendételi a modello anche per la loro pazienza e costanza pur quando àno avuto assai da soffrire: noi diciamo propriamente "beati quelli come loro, che sono capaci di tenér duro"! Avrete pure sentito raccontàr qualcosa del pòvero Giobbe, e di quèl che alla fine gli à poi fatto in prémio il Signore, è, in previsione di quèl di più che avrebbe poi reso nei nostri giorni al primo dei giusti, a Gesù!? Sì, pròprio: il nostro Dio è tutto buòn cuore e compassione.

E... mi vién in mente ancora una cosa. Non fate mai dei giuramenti, voi, fratelli!

*Nè sul celo nè sulla terra, nè sui vivi nè sui morti: dite soltanto sempre sì quand'è sì e sempre solo no quand'è no, chè così non c'è pericolo di tiràr in ballo il Signore a do-
vèr sistemàr le cose e ripagarvi.*

*Se c'è qualcuno morso da qualche patimento e dolore, che preghi. E se c'è qual-
cuno molto contento (spero bene che ci sian anche di quelli), che preghi. E tutti in-
sieme vedete di cantàr sempre le vostre belle lodi al Signore. Chi è malato chiami a
casa gli anziani, i responsàbili della comunità cristana del luogo, ed essi préghino su
di lui e lo ùngano con òlio benedetto mentre préghano: se lo fanno con abbastanza fe-
de e se Dio vuole, così saranno in grado anche di farlo star mèglio, il malato; e, gua-
rito o no, però lo faranno guardàr bene e perdonare tutto dal Signore.*

*Mettete però sempre giù bei chiari in pùbblico i vostri sbagli e i vostri difetti davanti
a tutti: così vi perdonerete e vi correggerete a vicenda e starete mèglio ciascuno e
tutti. È una gran forza il pregare conoscendo il posto che ci spetta e quèl che valiamo.
Basta guardàr l'Elia profeta, ecco. Era uno come tutti noi. Una volta à pregato tanto
perchè non piovesse più, e non è piovuto su tutta la regione per tre anni e sei mesi. E
dopo à pregato ancora, stavolta perchè piovesse, ed è piovuto e la terra à dato i suoi
frutti.*

*Fermàndomi quì e salutàndovi, per questa volta, cari fratelli, vi dico ancora l'ùl-
tima cosa: ricordate bene che chi aiuta a tornàr sulla retta via il fratello sbandato dal-
la verità, costui salva suo fratello dalla perdizione, e si guadagna lui stesso il perdono
di tante sue eventuali colpe.*

*E allora, d'unque, colla gràzia di Dio stiamo sulla retta via, manteniamoci gli altri, e
speriamo d'èsservi tenuti noi, in buona compagnia!*

Arrivederci.

4. SULLA “PRIMA LETTERA DEL GIOVANNI”

Figlioli cari e benedetti fratelli: ricordate sempre, abbiate sempre buona memoria!

Prima di tutto c'era “un parlare” capace di creare, il parlare del Dio nostro Signore. E la sua prima parola detta per la vita l'abbiamo udita anche noi apòstoli, anzi l'abbiamo vista coi nostri occhi e toccata colle nostre mani, la prima vita, che da parola è stata fatta diventàr uomo e s'è fatta vedere, anche, non solo sentire...

Noi apòstoli siamo testimoni di persona, e non parliamo per sentito dire. Vi proclamiamo alto ciò che Dio Padre in celo ci à fatto conòscere, la sua parola viva da sempre e per sempre che ci à inviato: è per quella parola viva che possiamo parlare anche noi con voi e dirvi che l'abbiamo sentita e vista e toccata.

Così, dunque, voi... state con noi!, e sarete sempre in comunione con Gesù Cristo, e con Dio suo e nostro Padre. Ditemi voi... se non dovete esser felici abbastanza, di queste cose che vi scriviamo, pròprio come siàm felici anche noi di saperle e dirvele!

E quel che vi diciamo noi, a noi l'à detto Gesù, la Parola e Luce del Signore Dio, nel quale non v'è pròprio nulla di oscuro; di modo che se diciamo “à, noi stiamo dalla sua parte, siamo in unità con lui”... e poi conserviamo la nostra parte di oscurità... siamo solo degl'impostori, e per nulla nella verità. Se invece siamo limpidi e stiamo alla luce, com'è Luce il Signore, allora sì che facciamo tutt'uno noi e Gesù, Figlio e Luce del Signore, che con la sua morte à portato via tutti i nostri peccati e che resuscitato fa persone nuove anche noi. Poichè certamente non possiamo dire “siamo senza peccati, noi”, vero! C'inganneremmo da soli, così, e non avremmo dentro la verità del Signore. Però, se sappiamo ammetter i nostri peccati davanti a tutti, ecco, allora il nostro Dio Padre ci perdona, com'è vero ch'è di buòn cuore e d'una parola sola. È “il buono”, Lui, e cancella i dèbiti dei suoi figli. E chi vuol dir “à, io peccati non ne ho”... finisce per dare del bugiardo a Dio e renderlo inùtile, altro che èssere nella verità!

Vi scrivo queste cose, figlioli cari, per non farvi esser bugiardi col non riconòscere i

vostri peccati, e però per non disperarvi neppure, perchè noi abbiamo la nostra fede in Gesù Cristo “il giusto”: è lui nostro difensore davanti a Dio Padre, è lui che col suo consacrarsi â portato via tutti i nostri peccati e tutti i peccati del mondo, chi li ammette; l’agnello immolato che non è rimasto là morto nel suo sangue, ma è tornato vivo a dire il perdono concesso, il patto di pace ristabilito, e i comandamenti rinnovati, che non sono aboliti ma restano la via per piacere al Signore.

E dunque, è se seguiamo i comandamenti nuovi di Gesù Cristo, che possiamo star certi di conòscere il Signore e dimostrare che lo riconosciamo. Chè, se qualcuno dice “à, io sì che riconosco il Signore” e dopo in pràtica non osserva i suoi comandamenti... è un bell’impostore, altro che dalla parte della verità. Colui che ségue i comandamenti, quegli è spècchio dell’amore del Signore con la sua persona. Ê questo che ci assicura d’esser col Signore: chi dice “io sto col Signore” deve fare anche lui in vita come in vita â fatto Gesù in mezzo a noi. Non è poi una novità, io dico: lo sapete da quando siete dalla parte di Gesù. Ê un órdine stagionato, ormai, è il nostro vangelo che avete sentito; ma con tutta la sua stagionatura da Mosè a oggi, â pure al sua bella novità: annùncio di Gesù, appunto: la notte è finita, ed è già quì la luce, il chiaro. Non così per dire, è: è così davvero, con Gesù, ed è così per voi!

Chi pretende d’èssere luminoso nella luce e poi òdia il fratello, colui è ancora tènebra nelle tènebre. Chi ama il fratello, colui è luminoso e sta alla luce e non è in pericolo di cadér di quà o di là. Chi vuol male al fratello, quegli è tenebroso e arranca nelle tènebre, non sa neppure in quale direzione sta andando, chè il bùio non gli permette di vedere niente.

Invece io scrivo così a voi, i miei figlioli tanto cari e chiari del Signore. I vostri peccati son perdonati in gràzia di Gesù Cristo! Tutti i vostri peccati, voi vecchi che avete conosciuto Gesù già da tanto. Tutti i vostri peccati, voi giovani che da poco avete vinto il diàvolo. A voi giovani io dico: voi ora conoscete il Padre, e come occorre esser suoi figli. A voi anziani dico: voi ora conoscete il Figlio, e come bisogna esser pa-

dri. Allora, d'unque, tutti voi siete ben forti, ve lo dico io, per la Parola eterna che à piantato le sue radici in mezzo a voi e che vi fa vincer tutti i diàvoli.

Non bisogna cédere agli specchietti per le allòdole che brillano quà e là nel mondo. Se uno si l'ascia prèndere dall'amore e dalle promesse del mondo, non l'ascia più posto alle promesse del Signore, al suo amore. E amore mondano significa questo: significa dar àdito soltanto al pròprio tornaconto e prèndersi tutte le soddisfazioni per tutte le vòglie, e vantarsi ed esser gelosi di tutto ciò che si riesce a possedere: tutte cose da mondo, e non cose da Signore. Ê che, però... il mondo passa, e con esso passa l'uomo con tutto ciò che al mondo accùmula. Rimane per la vita per sempre solamente chi fa ciò che dice il Signore, quèl che si fa per il Signore.

È, sì, figlioli cari. Siamo al momento critico: lo sapete già che deve saltà fuori un anticristo. Bene: ce n'è già in giro altro che uno! E se non è questo il momento critico prima della fine... Pensare ch'era gente con noi! Ma, è ormai chiaro che non érano davvero dei nostri: se eran davvero dalla nostra parte restàvano con noi, o no! Ma invece son andati via. E d'unque è ben chiaro che anche "in mezzo a noi" può èsserci gente non pròprio del tutto "con noi". A voi invece il Signore à regalato il suo Spirito santo, e così voi sapete bene tutti ciò ch'è vero: non posso pròprio scrivere, a voi, che "non conoscete la verità"... mi tocca anzi ricordàrvelo chiaro: voi la conoscete pròprio bene e sapete anche pròprio bene che dalla verità non può nascer nulla di falso.

Il falso e impostore voi sapete bene chi è: è l'anticristo, ognuno di quelli che dicono che il messia non è Gesù, e che Gesù non è il Cristo. Chi dice così non respinge soltanto Gesù, il Cristo, il Figlio inviato a salvarci: ma respinge anche Dio Padre che l'à mandato! Chi rifiuta il Figlio, pròprio, non accetta neanche il Padre e non sta col Padre; invece chi riconosce il Figlio va d'accordo anche col Padre, ecco. Voi d'unque conservate care nel vostro cuore le parole del Signore, come le avete ascoltate all'inizio: così starete in comunione con "la Parola", con "il Figlio" e con "il Padre".

Per ottenér poi quèl che v'è stato promesso: la vostra vita per sempre.

V'ho accennato a quelli che cêrcano d'imbrogliarvi: però, se lo Spirito santo che avete ricevuto da Gesù Cristo lo tenete ben saldo, non avete pròprio bisogno d'altri maestri. È quello Spirito il vostro maestro in tutto: v'insegnerà tutta la verità e niente di falso. Voi dunque state ben attaccati a Gesù come vi è stato fatto conòscere.

Sicuro, ecco, cari i miei figlioli del Signore: restàtemi belli uniti a Gesù Cristo. In modo che poi quando ritornerà noi potremo stare a testa alta e non douremo vergognarci di fronte a lui. Lo sapete bene, o no, che Gesù Cristo còmpie alla perfezione la volontà del Signore. E così ognuno che còmpie la volontà del Signore è anche lui un figlio, per il Signore.

Guardate un po' quanto ci vuòl bene il Signore: ci à chiamato a diventàr suoi figlioli, non soltanto servi, in catene o senza. E suoi figli siamo anche propriamente, adesso. Il mondo malvàgio non lo comprende, certo, non ci riconosce e non si riconosce questo salto di qualità: non à mai capito niente neppure di Gesù, prima di non capìr noi. Ma noi, miei cari, ora siamo figli del Signore anche noi, pròprio, benchè ancora in forma di poveruòmini che non vedon ancora per adesso come saranno a suo tempo, da figli in pieno, definitivamente, con Gesù. Quando tornerà lui quì, allora saremo tutti come lui, vedremo lui com'è già adesso e saremo anche noi come lui. Però è anche già nostro dovere cercàr di somigliargli più che possiamo già da ora quì: e di lavarci da ogni sporcizia, per diventàr puliti e limpidi come lui, noi che speriamo e aspettiamo d'èssere come lui.

Colui che pecca va contro la legge del Signore; far del male vuòl dir appunto mètersi contro la sua santa volontà: il contràrio di quèl che à fatto Gesù, che è venuto in mezzo a noi per eliminare il peccato. Non c'è neanche un peccato, in Gesù: e chi gli sta ben attaccato non c'entra più coi peccati. Chi vuòl far ancora del male... mostra chiaramente che non à scelto Gesù e non ne à capito un bel fico secco.

Non lasciàtevi tiràr in torta da nessuno, figlioli miei cari. Uomo giusto è quello che còmpie la volontà del Signore come à fatto l'uomo giusto Gesù. Chi invece fa anco-

ra del male è uomo del diavolo: chè, è soltanto il diavolo a volér restare sempre in peccato. Il Figlio del Signore, Gesù Cristo, è venuto apposta per disfare quello che fa il diavolo. E chi diventa figlio del Signore non vive più nei peccati: à ricevuto la sua vita santa dal Signore, lui. E così si distinguono i figli del Signore da quelli del diavolo: mostra senza dúbbio di non esser figlio del Signore colui che non fa ciò che desidera e comanda il Signore: colui che non ama i fratelli.

Non è pròprio questa la prima cosa che v'abbiamo insegnato: che dobbiamo volerci bene l'un l'altro? E allora, dúnque, non fare come Caino: egli era del diavolo e à ucciso il fratello, Abele. E... volete sapere perchè l'à poi ucciso? Perchè non sopportava le òpere sante del fratello, e invece faceva tutt'altro, perchè era malvàgio.

Fratelli, non meravigliatevi se il mondo malvàgio non vi vuol bene. Noi sappiamo che dalla morte siamo passati alla vita: e prova n'è che amiamo i fratelli.

Chi non vuol bene a chi à vicino, costui è ancora schiavo del diavolo, della morte che comanda. Chi vuol male a quelli che à intorno è un assassino. E voi lo sapete bene: chi uccide, la vita per sempre non è sua, non è per lui. Noi poi abbiàm capito cosa significa volér bene agli altri dall'esèmpio di Gesù Cristo, che per noi à dato anche la pròpria vita: e dúnque nientemeno anche a noi tocca spèndere la nostra vita per gli altri. Mettiamo che uno à abbastanza per vivere, e vede un altro che invece à parecchi bisogni... e fa finta di niente e non ne à compassione e non l'aiuta: come farà poi lui là a dir "amo il Signore, io!"... è?

È, cari figlioli! Occorre volersi bene davvero coi fatti, non solo a chiacchiere e bei discorsetti. È allora che avremo la prova d'esser nati alla verità. E solo allora non avremo più paura davanti al Signore nostro Dio. Fino ad avér fidúcia in Lui anche se dentro di noi avremo ancora qualcosina di non chiaro del tutto e per cui temere ancora un po': il nostro Dio è più grande e più buono di noi, e una volta che à visto il nostro sforzo per seguirlo e amare tutti come ci dice Lui per mezzo di Gesù... gli altri difetti son briciole che spazza via d'un fiato. Benchè non Gli sfugga nulla, è! Che se

poi riuscissimo a non avér pròprio niente da vergognarci... Dio lo vòglia, ecco: allora potremmo pròprio anche parlare con Lui in tutta confidenza e libertà come suo Figlio Gesù (ma... attenti alla supèrbia: chi sarà tanto sfacciato da sentirsi già perfetto?!). ...A parte tutto (poco o tanto imperfetti che certo siamo ancora tutti) sappiamo bene che da Lui riceveremo tutto quello che gli chiederemo pregando... a patto di custodire i suoi comandamenti e fare quèl che piace a Lui.

E quàl è poi “il suo comandamento”, “il” suo órdine, è? ...Che abbiamo fede in Gesù Cristo suo Figlio, e che ci amiamo l’un l’altro come ci à lasciato detto lui.

Sempre a quèl punto, sì, pròprio: il Signore sta con quelli che L’ascóltano, e stanno col Signore quelli che L’ascóltano. Questo spirito (“ascoltarlo”) è la prova che il Signore è in mezzo a noi. Se uno che non conoscete dice di avér quello spirito, bisognerà vedér un po’ bene, occorrerà mètterlo un po’ alla prova se davvero à lo spirito del Signore, o non qualcosaltro: chè, ce n’è già in giro abbastanza a predicàr da ciarlatani impostori, con o senza spirito di... vino in corpo. La prova che uno possiede lo Spirito del Signore e non qualcosaltro è questa: se ammette pubblicamente che Gesù è il Cristo inviato messia figlio d’uomo in carne e ossa, non solo in figura, per modo di dire. Altrimenti il suo “spirito” non è del Signore, ma dell’anticristo, che ben sapete deve uscire, e anzi è già in giro per il mondo.

Voi però, è, figlioli cari, siete proprietà assai cara al Signore, e chiudete la bocca ai falsi predicatori: lo Spirito del Signore che possedete voi è un bel pezzo più forte dello spirito falso del padrone di loro là, il diàvolo. Quelli sono possesso del mondo malvågio, e dùnque pàrlano secondo gl’interessi di quèl brutto mondo, e tròvano tanti ascoltatori che abbócano. Ma noi invece siamo possedimento del Signore: e riconòscono e ascóltano noi quelli che àn buona volontà e gràzia di conoscer il Signore. Non tutti automaticamente... perchè è concesso ancora avér i suoi anche al diàvolo, per ora. E a questo mondo possiam giusto vederne di quelli che posseggono lo Spirito di verità, ma anche di quelli che posseggono lo spirito di falsità.

Figlioli cari: cerchiamo pròprio di volerci bene a vicenda, chè solamente l'amore viene dal Signore. Chi ama conosce il Signore e l'â come Padre; chi non ama... non conosce il Signore e non Lo ama da figlio. Il Signore â mostrato così il suo amore per noi: â mandato al mondo il suo Figlio ùnico a riportarci la vita. Questo è "l'amore", la sorgente dell'amore: non il bene che vogliamo noi al Signore, ma il bene che il Signore vuole a noi, quell'affetto che, da quando ancora soltanto per amore ci â creati e lasciati liberi perfino di ribellarci, Gli â fatto mandâr qui suo Figlio Gesù a portarci il perdono e la guarigione da tutto il male che facciamo e patiamo!

A, sì, pròprio, cari miei: se il Signore d'unque vuole ancora così bene a tutti noi e a ciascuno... potremo noi volerci meno bene gli uni gli altri, è?

E sentitemi un po', adesso: il nostro Signore Dio... nessuno l'â mai visto in faccia personalmente, ma soltanto pochi suoi eletti attraverso qualche evento o figura, finora: ricordiamo Mosè e il rovetto del Sinai. Però se ci amiamo a vicenda, ecco, così è pròprio Lui quà in mezzo a noi oggi: noi siamo l'un per l'altro la perfetta figura del suo amore, come Gesù è per noi l'amore incarnato di Dio Padre... e allora siamo la prova vivente che ci â donato il suo Spirito, la prova che Lui, il Signore Dio nostro Padre, è con noi, e che noi, suoi figli, siamo con Lui. Col Signore che â inviato qui suo Figlio Gesù per salvâr il mondo.

Noi possiamo èssere per molti... la màschera di Dio: e chi vede che ci amiamo nel nome di Gesù, così... "dietro" può scoprire il Dio giusto com'è davvero; ma chi non vede amore fra noi... quale Dio indovina?

Vi dico di più, figliolini miei: chi ama è generato da Dio; e anche: chi ama... genera per conto di Dio! Come pure, attenti: chi non ama diventa generazione del diavolo, e per il diavolo a sua volta genera! Ma noi siamo finalmente stati rigenerati al cielo, vero?, dall'amore di Dio Padre attraverso il figlio Gesù!

Noi l'abbiam visto, suo Figlio, e siamo i suoi testimoni.

Se uno accetta pubblicamente che Gesù è il Figlio del Signore, allora costui è col

Signore e il Signore è con lui. Noi, vero, sappiamo e siam certi che il Signore ci ama, perchè Dio è amore: è amore presente in chi ama, e chi ama è la presenza dell'amore, presenza del Signore. È così per Gesù Cristo, ed è così anche per noi a questo mondo adesso. È se l'amore del Signore è davvero presente qui in mezzo a noi, che noi possiamo star sicuri per il giudizio dell'ultimo giorno: soltanto coloro che vivono nell'amore del Signore non hanno paura. L'amore del Signore... non s'intona colla paura, la scaccia. A paura chi si aspetta una punizione, un castigo: ed è perchè non sta bene nei suoi panni e nell'amore del Signore, proprio.

Adesso noi amiamo il Signore, non è vero? Adesso, però: dopo che Lui per primo ha amato noi, e ce l'ha dimostrato. Se uno dice "a, voglio bene al Signore, io!" ma prima non Glielo e non ce lo mostra coi fatti... dato che vuol male a qualcuno... colui è soltanto bugiardo. Se non vuol bene a qualcuno che è qui davanti e che vede, come farà a voler bene al Signore, in fin dei conti a uno che non vede, è? Ma il comando che il Signore ci ha dato è che chi vuol bene a Lui deve amare anche gli altri, ecco... altrimenti nè uno nè l'altro.

Per diventàr figli del Signore anche noi, occorre credere che Gesù è il primo Figlio del Signore. E... ancora una cosa: voler bene a un padre vuol dire voler bene anche ai suoi figli, o no? E viceversa. Di quà non si scappa... non si può affermare una cosa senza l'altra: di amàr solamente il padre o solamente i figli, senza esser impostori e dimostrarlo a tutti. Parola di Gesù!

Il Signore è Padre anche nostro: voler bene a Lui comporta fare quel che ci dice.

I suoi ordini per i figli non sono mai duri ed esagerati: sono soltanto di ribellarsi al mondo malvagio; e soltanto con la fede che abbiamo in Gesù Figlio del Signore noi vinciamo il mondo malvagio come l'ha sconfitto lui.

Figlio del Signore è quel Gesù che vi diciamo noi: è il Figlio del Signore battezzato nell'acqua del Giordano e morto in croce. Non soltanto battezzato di acqua, dunque, ma anche di sangue, del suo sangue: noi l'abbiamo visto ai suoi due battesimi,

e voi avete ricevuto da noi e dallo Spirito questa testimonianza, da noi e anche dallo Spirito ch'è la nostra e la vostra verità.

La rifiuteremo magari, la testimonianza dello Spirito del Signore... quando siamo sempre disposti ad accettar testimonianze di uòmini? E d'unque, sopra la nostra di apòstoli ne avete ancór ben tre di testimonianze: quella dell'acqua del Giordano, quella del sàngue del Calvário, e quella dello Spirito, d'accordo tutte e tre. Ma è l'ultima quella che conta di più: è il Signore in persona che dà atto al Figlio suo. È questa testimonianza personale del Signore che ànno in cuore coloro che crédono al Figlio del Signore. E coloro che invece non ci crédono... fanno passàre per bugiardo il Signore in persona! E io dico ch'è un gran brutto rischio quello di dire e crédere che Gesù non è nessuno e non è niente la vita di cui parla, il rischio di dir e creder che Dio nè ci à rivelato nè ci à regalato niente: manca soltanto di dire allora che... "se per caso c'è qualche dio... non è per niente affatto padre di nessuno, nè c'entra qualcosa, poi, con la nostra vita"! E da lì... continuate poi voi, dopo, se siete capaci!

Ma io so bene che tutti voi lì credete a Gesù Cristo Figlio del Signore, e di proposito u'ho scritto tante cose, per farvi sapere che vi spetta anche la vostra bella vita per sempre come la sua: la vita di Dio portata dal Figlio di Dio; òvvio... che tale vita non avrà chi respinge il suo portatore! Tutti noi, invece, parliamo al Signore nostro Dio con fiducia d'esser ascoltati, quando stiamo nella sua volontà, e così siamo certi di ottenere ciò che gli chiediamo, chè lo vuòl anche e prima Lui per noi.

Prima di salutarvi anche questa volta, vi dico ancora una cosa. Se vedete uno dei nostri che fa un peccato non pròprio di quelli che escludono dalla vita, pregate per lui, e vedrete che il Signore non lascerà andàr perduto quel nostro fratello. Ma... ci sono anche peccati che escludon dalla vita, che pòrtano solo e necessariamente alla morte, è! E chi vuòl pròprio far cose del gènere... non basta più neanche la nostra preghiera, dopo, a evitargli la morte che s'è cercato volontariamente!

Ricordate bene d'unque che c'è peccato e peccato; ma il peccato di mèttersi di prop-

pòsito contro lo spirito del Signore equivale a uccidersi volontariamente. E non sarebbe pròprio cosa, dico io, di uno ch'è diventato figlio del Signore, ed è affidato al primogènito Gesù, via dalle grinfie del diàvolo.

Bene, allora, cari figlioli... Sappiamo bene d'appartenér al Signore, noi, anche se tanto mondo maligno tutt'intorno è ancór in mano al brutto diàvolo. Sappiamo ch'è venuto il Figlio del Signore a rivelarci ed insegnarci la verità del Signore com'è davvero, Padre suo e nostro... e che noi siamo dalla parte del Signore stando con Gesù Cristo, suo Figlio. Ê questa la via giusta verso la vita per sempre con l'unico Signore Dio eterno. State attenti bene, dunque, figlioli miei cari, a non cambiare più strada, come prima quando seguivate tante più o meno belle statuine colle loro più o meno belle storielline. Ricordate anche quello, ogni tanto, e fate poi voi il confronto, e fate bene tutti i vostri conti e i vostri passi, allora.

Vi saluto tanto, vi bacio tutti, vi auguro ogni bene e tutta la pace che il Signore vuol darci già anche mentre attendiamo Lui, pròprio come attendo io di vedervi ancora tutti felici, e so che anche voi aspettate di vedere ancora me, il vostro padre e fratello, l'amico di Gesù benedetto e amico vostro.

[Figlio del Signore è quel Gesù che vi diciamo noi: è il Figlio del Signore ch'è stato battezzato nell'acqua del Giordano, ha esaltato lo spirito della Legge ed è morto in croce: non soltanto lavato di acqua, dunque, – come sotto il Battista, nel Giordano – e purificato dalla Legge di Mosè – rettamente osservata –; ma lavato anche nel sangue, nel suo sangue, più veramente e universalmente efficace di tutto quello di tutti gli agnelli sacrificati al Tèmpio. A questo sangue il Signore in persona dal celo ha reso testimonianza, da Padre Onnipotente, rendendolo nuovo al Figlio Onni(s)oferente! E pròprio questo vi testimoniamo noi apòstoli!]

5. SOPRALA “SECONDA LETTERA DEL GIOVANNI”

Questo vècchio, ch'è stato il piú giovane degli amici di Gesù in giro per la Palestina, scrive a tutti e a ognuno dei suoi figli di questa bella comunità, radunata dal nostro Signore Dio e a Lui tanto cara. Anch'io vi vòglio un gran bene. E non solo io, ma anche tutti quelli che ànno incontrato la santa Verità, che s'è radicata ben a fondo in mezzo a tutti noi: e che nessuno la sràdichi neppure mai piú! Così ci sarà grazia e misericòrdia e pace per noi, dono di Dio nostro Padre per mezzo del Figlio suo Gesù Cristo, doni che si riveleranno in forma di vero amore fra noi.

M'â fatto piacere trovàr lì tanti che si comportan bene nella loro vita pròprio come comanda la verità del Padre nostro Dio. E vi raccomando ancora anch'io, a tutti: dobbiamo mèttere in pràtica l'amore vicendévole! Non sto scrivèndovi una novità, un órdine aggiunto agli altri, ma anzi pròprio il primo che abbiamo ricevuto! Amarsi vuòl dire star nei comandamenti del Signore; e “il” comandamento che v'è stato insegnato per primo e sopra tutti è ben questo: che vi amiate, e che amiate in tutta la vita. Secondo il grande dono che ci â fatto il Signore d'esser noi i suoi figli, al fianco di Gesù, e di volerci bene Lui ancora a tutti uno per uno.

Quante volte ve l'avrò già detto, è, amici? E ve lo dirò anche sempre. Se qualcuno non ci riconosce figli del Signore e non gli viene il desidèrio di diventarlo anche lui... può darsi che sia perchè non àn le idee chiare sul Signore e non vògliono accettarle. Ma... non succeda mai, invece, che non vògiano accettarle per colpa nostra, potendo magari dire “adesso sì... sappiamo che non siete affatto figli dell'Amore, voi, nè della Verità nè della Luce! Tenétevelo voi, d'unque, quello che chiamate il vostro bel padre!”... À, pòveri noi, allora! Quàl gran torto faremmo al Signore, e anche a Gesù suo Figlio e nostro fratello e maestro! E quàl gran torto sarebbe anche per quei poveretti che cércano la verità, e per quelli non ancora saldi in mezzo a noi... se non vedèssero che li amiamo! Se alcuni non s'accòrgono che qualcuno in carne e ossa li

ama... come faranno poi a credere a quello che gli diciamo... che li ama Uno, il Signore, che essi non vedono, è!?

Presentemente, si son diffusi nel mondo un mucchio di falsi maestri, come quelli che per esèmpio non vòglion più ammettere che Gesù era davvero un uomo come noi. E d'unque, eccoli lì, i falsi e incantatori che ci aveva già detto Gesù... i Gesù al contràrio! State ben attenti, allora, di non buttàr via così dietro a loro tutto il guadagno del lavoro fatto finora dalla parte giusta della verità: chè perdereste il più, ecco, il prémio preparato e la vostra corona.

Colui che càmbia strada e non sta ben saldo dietro le parole di Gesù Cristo, colui non sta con il Signore Dio nostro. Coloro che stanno ben saldi nelle parole di Gesù Cristo come le avete sentite dalla bocca dei suoi veri amici, come me... quelli stanno col Padre e col Figlio!

Se viene da voi qualcuno che v'insegna qualcosaltro, e non le cose che v'ho detto io... voi state sulle vostre posizioni, e non accogliételo festosamente: chi fa soltanto buona cera con l'ascoltarli, e non col farli tornare alla verità del Signore... colui è in gran pericolo e diventa come loro, e avrà anche lui la sua colpa di traviarne altri.

Avrei ancór tante cose da scrivervi... ma spero invece di riuscire ancora a venire presto pròprio io da voi, e di parlàr un po' con voi. E così sarà il più gran piacere per tutti insieme.

Tutti i figli della comunità benedetta di quì, sorella della vostra, vi salutano di cuore.

6. SULLA "TERZA LETTERA DEL GIOVANNI".

Giovanni, il più giovane (una volta, giovane!) dei compagni di Gesù, al suo caro amico Gàio: salve, e stammi bene! So che stai bene di mente e di cuore, e spero proprio che anche la tua salute sia buona, e tutto ti vada bene.

Son venuti dei fratelli e m'ân raccontato che hai a cuore la verità e che sègui bene il Signore: m'â fatto molto piacere saperlo, poichè il mio più gran piacere è di sentir dire che i miei figlioli vivon bene nella verità che ci è stato donato di conòscere e far conòscere. A sì, caro il mio Gàio! Fai pròprio bene ad accòglier i fratelli, anche quelli che non conosci ancora. E come ce n'ân parlato bene assai, a noi quì, che sei stato cortese, generoso e caloroso! Poco ma sicuro, farai senz'altro bene ad aiutarli ancora, affinché riéscano a portàr avanti la loro missione in modo degno, come il Signore comanda e mèrita e prémia. Bisogna anche ricordare che pàrtono al servizio del Signore senz'aspettarsi nè accettàr nulla dai pagani dove si récano: dùnque, abbiàm noi l'impegno di mantenerli, e così saremo anche noi operai della santa verità.

Avevo già scritto una lèttera alla vostra bella comunità di lì; ma so che il Diòtrifo non m'â dato retta e anzi non ve l'â neppure letta, quando ve l'âno portata. Chè... vuò sempre lui l'onore d'esser il primo in tutto, lì, anche nel predicare.

Arriverò lì io, poi, a dirgli chiaro in fàccia che non fa per niente bene, così; con quel che conta su d'inventato e antipàtico su di me, poi! E non si contenta ancora: scàccia i fratelli che son di passàggio, e non permette che li accòlgano neppure gli altri, se non dice che espelle dalla comunità anche loro! Cose che non stan nè in celo nè in terra!

Caro il mio Gàio: tu sègui quelli che fanno il bene, e non quelli che fanno il male! È chi fa il bene, ch'è una persona rinnovata dal Signore. Chi fa il male... o non conosce ancora il Signore, o non lo riconosce, non lo accòglie: e saranno guai per lui.

Dicono tutti un gran bene anche del Demétrio; e che dà buona testimonianza alla verità. Bello, e torna a suo guadagno. Glielo riconosco anch'io, e tu sai che dico soltanto la verità, io.

Aurei ancora tante cose da dirti, ma non vòglio farlo su un fòglio di carta: conto di vederti presto, e allora ne parleremo a voce.

Pace a te! Ti salutan tutti i fratelli di quì. E tu salùtami uno per uno tutti i fratelli di là.

[Approfittiamo (approfittate) di un brano, da qui sopra, per render l'idea di come potrebbe provare anche l'italiano a guadagnarsi qualche probabilità in più di sopravvivenza, internazionalizzandosi sulla carta... Prova tècnica empiricaserèccia di bergamasco, tutt'altro che "cruschista" o "standativùdistato".]

Giovanni, il piú giòvane (una vòlta, giòvane!) dèi kompañi di Gèsù, al suo karo amiko Gaio: salve, e stammi bene! Sò ke stai bene di mènate e di kuòre, e spero pròprio ke anke la tua salute sia buòna, e tutto ti vada bene.

Son vènuti dèi fratèlli e m'ân rakkontato ke ài a kuòre la verità e ke sègui bene il Siñore: m'â fatto molto piacere saperlo, pòikè il mio piu gran piacere è di sèntir dire ke i mièi fiòli vivon bene nèlla verità ke ci è stato donato di konòfère e far konòfère.

À, sì, karo il mio Gàio! Fai pròprio bene ad akkòtèr i fratèlli, anke quèlli ke non konòfi ankora. E kome ce n'ân parlato bene assai, a noi qui, ke sèi stato kortese, generoso e kaloroso! Pòko ma sikuro, farai sènz'altro bene ad aiutarli ankora affinkè rièskano a portär avanti la loro missione in mòdo deño kome il Siñore komanda e mèrita e prémia. Bisòña anke rikordär ke parton al servizio del Siñore sènta aspettarsi nè accettär nulla dai pagani dove si rékano: dunque, abbiäm noi l'impeño di mantenerli, ke kosì saremo anke noi operai dèlla santa verità.

7. SOPRALA "LETTERA DEL GIUDA".

Io, Giuda, fratello di Giacomo e servo di Gesù Cristo, scrivo a voi, che siete stati chiamati alla fede nell'amore di Dio padre e nella cura di Gesù: e vi auguro ogni bene, tutta la buona grazia gratuita del Signore Dio su ciascuno, e amore e pace fra voi!

Ma sì, miei cari: già da molto avevo proprio voglia di scrivervi qualcosa sulla fortuna che abbiamo d'esser salvati insieme. Ma è giunto anche troppo presto, invece, il giorno che mi trovo obbligato piuttosto a mettervi sull'avviso, e a raccomandarvi di conservàr bene la vostra sana fede, e di difenderla con le parole e coi fatti; chè avete avuto, con noi, gratuitamente la grazia di ricéverla una volta: e se la perdiamo adesso, addio!, siamo di qualcuno! E così, mi tocca sentir ch'è arrivata anche fra voi certa gente disonesta, che usa il fatto della misericordia del nostro Dio e Padrone per fare quel che à voglia senza neppùr vergognarsi, tutto al contràrio di ciò che à detto e fatto il nostro capo e signore Gesù Cristo. Senza pudore, proprio, e senza sapere che la loro condanna è già bell'e segnata da tanto anche nella Bibbia.

Almeno voi, queste cose le sapete già, o no? Però, vòglio ugualmente ricordàrvele ancora una volta anch'io. Sappiam bene tutti che Dio, il padrone di sopra e di sotto, una volta trasse fuori dall'Egitto la gente d'Israele, e tanti anche controvòglia... Ma quelli che non ebbero fede a sufficienza li fece morir tutti prima di vedér il bello! E un bel pezzo prima ancora, ricordàtevi di quei pòveri àngeli scontenti di quel ch'èrano e del loro potere, e che pretésero di cambiare: così... vènnero sprofondati nel fondo delle tènebre ad attender il giorno dell'último giudizio... benchè nel frattempo posan anche nuòcere a noi, se li ascoltiamo. Difatti, ricordate ancora Sòdoma e Gomorra e le città intorno: anche quella gente volle cambiàr le régole umane colle non régole pèggio delle bèstie... e riscòssero il loro guadagno e son là ancora a godérse-lo nel loro bel fuoco! Buona: ci dicono niente tutte queste cose, per esèmpio, a noi?

Quella gente, ecco, ch'è venuta in mezzo a voi... sono su quella strada, come si comportano: sèguono le loro idee malsane, feriscono e offèndono il proprio corpo,

disprezzano ciò che a buòn diritto ci dice il signore Gesù secondo i comandamenti... e per loro tutto ciò ch'è "voce dal celo" son fandònne di maledetti! Essi sì che sarèbbero da maledire, chè bestèmmiano tutto ciò che non comprendono e non vòglion capire! Ma se ci pensiamo su bene, neppure l'arcàngelo Michele s'è azzardato a maledire per parte sua il diàvolo capo, ma à lasciato a Dio di compensarlo: e così sarà anche per quelli lì, chè tanto già quèl che capiscono alla loro maniera e fanno, come animali istupiditi, li conduce alla loro brava rovina garantita! Guai a loro! Ânno imbroggato la via di Caino assassino! Seguendo i loro conti, fanno come Bàlaam, falso profeta anche lui! E faranno la fine di Cor, che si ribellò contro Mosè e Aronne.

Guardate bene che averli insieme quando vi trovate per edificarvi e per far la cena santa del signore Gesù... è uno scàndalo. Vengon lì a far festa senza ritegno e senza rispetto per gli altri. Nùvole a spasso col vento, che non danno mai àcqua per far crescer qualcosa; piante secche fuori stagione, senza frutti e buone soltanto da tagliàr e sradicare per lasciàr libero il terreno; onde sballate del mare che trascinan a riva tutta la loro schiuma tòrbida e l'immondizia; stelle filanti orbe destinate a pèrdersi nel fondo delle tènebre! Ne raccontò già qualcosa molto tempo fa perfin l'Enoc, il sèttime patriarca dopo Adamo, e disse pròprio di loro e della loro genia: "Guarda, viene personalmente Dio, coi suoi àngeli e santi a schiere di migliaia: viene a giudicare il mondo intero, e a condannàr tutti i malvagi per tutte le malvagità che àn combinato, per tutti i modi in cui àn disonorato e offeso Lui, il Signore, essi coi loro peccati senza mai pentirsi!". E son loro, quelli, quei poco di buono che si mèscolan con voi, sempre intenti a lamentarsi delle régole e mai contenti benchè si tolgan tutte le soddisfazioni da sporcaccioni, pieni di spòcchia vantàndosi e sbavando solo con quelli che interessa loro di mùngere.

Voi invece, amici, ricordàtevi sempre quèl che ci àn detto gli amici di Gesù, nostro signore capo: "alla fine del mondo arriveràn dei gran bugiardi, che si comporteranno sempre male seguendo le loro bieche inclinazioni". E dùnque guardàteli lì, ecco!

Son lì soltanto a portàr divisione fra noi, gente che si fa comandàr dal pròprio istinto e non dallo spìrito del Signore nostro. Ma vi raccomando, miei cari: voi tirate dritto costruendo la vostra vita sulle fondamenta rocciose della nostra sana fede. Stàtemi bene nella fortezza dello Spirito Santo, e in quella pregate, pregate: e restate saldi nell'amòr di Dio Signore nostro ùnico, aspettando che Gesù Cristo nostro capo ci mostri la sua glòria e ci doni la vita per sempre.

Pazienza e cura con i déboli. Aiutàteli a star lontano dal fuoco. Pazienza anche con quegli altri: ma anche prudenza, con quelli. Quasi quasi... guardate: non toccate neanche i loro vestiti, impregnati come sono della loro impurità.

Voi... noi, il nostro impegno sia di star sempre puri e lieti davanti a Chi è in grado di custodirci così per l'onór suo: e a Lui, l'ùnico Dio, che ci salva per mezzo di Gesù Cristo, a Lui solo glòria e regno da sempre, ora e ancora finalmente per sempre!

Amen.

8. SOPRA LA PAOLINA

“SECONDA LETTERA A QUELLI DI TESSALONICA”.

Io, Pàolo apòstolo, con Silvano e Timòteo, scrivo alla chiesa ch'è in Tessalònica; scriviamo a voi che come noi siete proprietà di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo Figlio, nostro signore.

Dio Padre e Gesù Signore vi diano sempre la loro gràzia e pace!

Sicuro, cari fratelli: siamo contenti di voi: e ringraziamo di continuo Dio per come siete santi. Bisogna pròprio esser contenti e ringraziare, perchè la vostra fede fa dei progressi, e anche la vostra carità fraterna cresce giorno per giorno. Io sono orgoglioso di voi, sicuro, e mi vanto di voi presso tutte le chiese dove mi reco e alle quali scrivo: di voi che state così saldi nella fede e resistete a crédere anche fra tante persecuzioni e difficoltà che vi tocca affrontare. Tutto quel che vi tocca sopportare è anche quello un segnale del giusto modo di Dio nel giudicàr tutti. I vostri patimenti vi rendono degni di regnare con Cristo Signore, a suo tempo: è ben per questo che presentemente voi patite volentieri qualcosa, vero!?

Sicuro: il nostro Dio è più che giusto, e così, a me e a voi che ora siàm tribolati darà tanta felicità, e allora avranno poi le loro tribolazioni quelli che oggi fan soffrire noi.

Succederà pròprio così, appena dal celo tornerà Gesù il Signore, e apparirà con tutti i suoi àngeli potentissimi! Allora, con fuoco e fiamme, la farà pagàr cara a tutti coloro che non riconosceranno il nostro Dio: cioè quelli che non si prendon cura di quel che ha detto e fatto lui prima, vangelo di Gesù nostro Signore. Tutti costoro saranno condannati a rovina eterna... lontani dalla presenza del Signore, che non li guarderà neanche più, lontani dal suo amore e dalla sua glòria preparata per molti. Quel giorno verrà lui per èssere accolto da tutti quelli che sono suoi, per esser riconosciuto e glorificato da tutti i credenti: e dunque compresi anche voi, che avete prestato fede a quel che io vi ho annunciato.

Per quel momento, ecco, io continuamente prego per voi, chiedendo al nostro

Dio che fin al suo momento vi mantenga degni della vita che vuol darvi in aggiunta, perchè pròprio a quella vita v'ha chiamato. Gli chiedo che con la sua potenza vi aiuti a realizzare quel bene che desiderate, e così faccia sgorgare dalla vostra fede tante sante òpere. In questo modo allora onorerete veramente il nome di Gesù, nostro signore, e sarete anche voi da lui onorati a parole e a fatti. Che è pròprio il dono che tutti aspettiamo dall'alto, vero!

Bene, fratelli. Quanto a ciò che riguarda il ritorno del Signore e il nostro incontro con lui, vi raccomando una cosa: non lasciatevi confonder le idee con facilità! Non entrate in agitazione se qualcuno dice che il giorno del Signore è ormai qui, neanche se dice d'averlo saputo da rivelazioni, o di quà o di là... e magari da qualche lettera presunta scritta da me! Non lasciatevi ingannare da nessuno, in nessun modo!

Il giorno del Signore non verrà prima che si sia mostrato chiaramente quel tal supremo malvågio destinato alla sua perdizione, come dice la Bibbia. Quel tale giungerà a èrgersi contro tutto ciò che gli uòmini adòrano e chiàmano i loro dei: addirittura entrerà nel tèmpio di Gerusalemme, e si metterà in trono a imperare, pretendendo d'esser l'unico dio in terra!

Spero ricorderete, o no, che v'ho già detto tutto questo, quando son stato lì da voi. Adesso forse vorrete sapere perchè questo demònio non si rivela ancora? È perchè qualcosa lo trattiene, fino al suo momento, o no! La misteriosa forza del male è già all'òpera, nelle tènebre; ma per uscir allo scoperto, occorre che sia tolto di mezzo ancora qualche ostàcolo: dopo sì, quel malvågio individuo si mostrerà per quel che è veramente! Però Gesù nostro Signore, come dice la Bibbia, lo eliminerà appena aprendo bocca, lo distruggerà col suo ritorno glorioso. Il delinquente verrà con la prepotenza del capo dei demoni, con la potenza di tanti eventi strani che sembreranno miràcoli, e userà ogni gènere d'inganno per far del male a coloro che deve rovinare: e tutti costoro andranno giusto in malora con lui, siccome non han ascoltato e preso a cuore la verità, quella che li avrebbe salvati. E così Dio, d'unque, manda a

quella gente una potenza d'inganno, in modo che ci càdano e ci crèdano: e allora tutti quelli che non han voluto crèdere alla verità, ma hanno trovato gusto nel male, quelli saranno tutti condannati alla rovina col loro capofila.

Noi invece, che vi scriviamo, fratelli, ringraziamo continuamente Dio per voi, scelti tutti dal Signore Gesù. È ben per mezzo di Gesù che il nostro Dio personalmente ha scelto anche voi e ha voluto far di voi i primi salvati da quelle parti, dàndovi il suo spirito che vi santifica e vi dà tanta fede nella verità sola intera e giusta: quella che vi comunico io, il vangelo del Signore, che voi siete chiamati a esser tutti salvi, e ad avér così parte per sempre alla glòria di Gesù Cristo. Allora, fratelli, state ben saldi e tenete ben strette le cose che avete imparato da me, tanto quello che ho detto davanti a tutti voi, quanto quello che v'ho mostrato, e quello che ancora una volta vi scrivo oggi.

È pròprio il nostro Signore, è Gesù, e pròprio il nostro Padre, è Dio, che ci han voluto così bene e tanto generosi da donarci una così bella fede e speranza di consolazione senza fine! Lo stesso Dio e lo stesso Signore vi consòlino già da ora, e vi dia-no coràggio per dire e fare tutto ciò ch'è bene.

E pregate anche per me, fratelli, certo! Pregate affinché la parola del Signore si dif-fonda sempre anche attraverso me, e venga accolta tutt'intorno, come succede così bene lì fra voi. Per le vostre preghiere, Dio ci liberi anche da certa gente malvàgia e infida che ci infesta. Occorre fàrsene una ragione: non tutti riéscono a partecipare alla nostra fede.

Ma il Signore è di parola: ci darà la sua forza e ci terrà fuori da ogni male.

Il nostro Signore mi spinge ad avér fiducia in voi: così, penso pròprio che farete quello che vi ho raccomandato, mentre vi conduce all'amore di Dio nostro Padre e con quella pazienza ch'è ancora regalo suo.

Fratelli, vi do anche un comando, a nome di Gesù nostro Signore: state alla larga da quei fratelli che condùcono una vita disordinata e che trasgrediscono le istruzioni

che han ricevuto da me. Sapete ben voi come fare, per imitarmi. Mentre sono stato in mezzo a voi, non son mai stato a guardàr in ària o a ciondolare: non mi son fatto mantenere da nessuno, ma ho lavorato giorno e notte con applicazione e fatica, non volendo esser di peso a nessuno. E sì che avevo pur qualche diritto, credo; ma ho fatto così: ho lavorato per mangiare, per mostrare anche a voi come bisogna fare. Fintanto che sono stato con voi vi ho dato questa régola: chi fra noi non vuol lavorare, rifiuta di rëndersi ùtile pur essendo sano... non deve neppure poter mangiare insieme a noi! Adesso invece mi tocca sentire che qualcuno fra voi vive fuori della régola: non fa più un bel niente, con la scusa della fine dei tempi imminente, e anzi occupa il tempo in tante sciocchezze! A nome di Gesù nostro Signore... io raccomando e órdino a quei fratelli di accettare tranquilli la fatica quotidiana del vivere e del convivere, e di guadagnarsi il pane!

Voi tutti, fratelli, non perdètevi mai d'ànimo nel far il bene.

Se qualcuno non vuol obbedire a quanto vi scrivo, voi prendete nota, e interrompete i contatti ordinari, che almeno si vergogni; poi arriverò lì ancora io...

Non però trattarlo come nemico, ma rimproverarlo da fratelli.

Il padrone di tutta la pace vi dia personalmente la sua pace, la vostra pace per sempre in ogni cosa.

Queste due righe di saluto ve le scrivo personalmente di mia mano: questa è la firma di tutte le mie lettere, la conoscete ormai bene, io scrivo così.

E la gràzia di Gesù Cristo nostro signore resti sempre anche con tutti voi! A presto.

9. SU "PRIMA LETTERA A TIMOTEO", DI PAOLO APOSTOLO

Io, Pàolo, apòstolo di Gesù Cristo per órdine di Dio salvatore nostro e per comando anche dello stesso Gesù Cristo nostra speranza, scrivo a te, Timòteo, che sei mio vero figlio nella fede. Che Dio nostro padre e Gesù nostro principe ti diano tanta grazia e pace, poichè ti essi ti àmano ben più di me!

Quando son partito per recarmi in Macedònia t'ho raccomandato di rimanér a Éfeso. Ti prego di restarvi ancora un po', perchè so che c'è lì qualcuno che insegna dottrine errate, e tu devi ordinaragli di smètterla. Di' loro di non interessarsi più a tante fandònie, a tutte quelle filze d'antenati o enti mediani... che son solo cose per far nàscere gran discussioni, e non c'entran pròprio niente con quèl che Dio ci fa sapere in fede sulla santità e la salvezza!

Dirai "come mai... raccomandare a me una cosa del gènere?!". Bene: per far sòrgere quell'amore che sgorga da un cuore puro, ecco, e da una fede sincera e garantita! Alcuni, lì, si son allontanati da questa via diritta, e si son perduti dietro tante discussioni fàtue. Pretendon d'esser maestri nella legge di Dio, ma di fatto non capiscono neanche loro quèl che raccontano, benchè lo contin su con tanta sicumera!

Sicuro, sappiamo anche noi che la legge è una bella cosa, se la si adòpera come va adoperata. Ricordiàmocì, allora, che una legge non è posta per coloro che già agiscono bene, ma piuttosto mette i paletti alle òpere di quelli che si compòrtano male, per coloro che si ribèllano, e per i delinquenti, per i malvagi e per i peccatori... per quelli che non rispèttano Dio e le sue sante cose, per gli assassini e quelli che uccidon padre e madre, per quelli che danno scàndalo, per gli smoderati, per gli schiavisti, i bugiardi e gli spergiuri... insomma: per tutti coloro che van contro la sana dottrina! E la dottrina giusta sta tutta dentro il vangelo di Dio, che m'è stato affidato in vostro favore dallo stesso Dio santo e glorioso!

Ringrazio Gesù, il nostro principe, io, d'avermi ritenuto degno di fidùcia e avermi confidato un'incàrico e la forza di còmperlo. E sì che... prima avevo tanto sparlatò

pròprio di lui, io, l'avevo tanto offeso e persin perseguitato! Ma il nostro Dio ha avuto misericòrdia di me, perchè a quel tempo io ero lontano dalla giusta fede e non sapevo neppure quel che facevo. Così che, poi, il nostro Dio m'ha voluto pròprio tanto bene, e m'ha dato a suo tempo tanta fede e tanto amore, mettèndomi con Gesù Cristo, mio prìncipe. E dunque voi lo sapete, questa sì è parola certa, atta che tutti l'ascòltino: che Gesù Cristo è venuto al mondo per salvàr i peccatori, come me che son il primo, e appunto di me pròprio per quello ha avuto compassione; in modo che Gesù Cristo mostrasse pròprio con me, prima che attraverso tanti altri e tutti voi, quant'è buono e generoso, da dar così un esèmpio a tutti quelli che in futuro crederanno in lui e per mezzo suo avràn nelle mani la vita piena, che viene dall'alto.

All'Alto, allora, all'unico che esiste anche senza farsi vedere e toccare, ed esiste da sempre e per sempre, a lui sempre glòria, amen!

Caro il mio Timòteo, figlio mio, ti affido queste raccomandazioni, mentre ti ricordo cos'han detto pròprio di te i profeti della tua comunità: quelle belle parole siano anch'esse la tua forza, nel tuo combattimento. Conserva la tua fede e la tua retta coscienza. Ce ne son tanti che non ascoltan la pròpria coscienza e guàstano così la loro fede. E fra quelli c'è Imeneo e c'è Alessandro... che a malincuore ho dovuto abbandonare nelle mani del loro diàvolo, via da noi, e sperando ancora per loro che imparino poi a non parlàr più contro Dio!

Innanzitutto, ti raccomando che si preghi tanto il Signore per tutti gli uòmini: chiederè, supplicare fin alle làcrime in ginòcchio, e render gràzie. Occorre pregare per i re e per tutti quelli che comàndano, per avér modo di vivere quieti e nella pace; una vita da uòmini liberi e una vita dedicata a Dio, è quel che piace a lui che ci vuòl salvare! Egli vuole che tutti gli uòmini del mondo giungano a salvezza e a conoscer la via giusta, la verità. E uno solo è Dio, il nostro, e uno solo il mediatore fra lui e gli uòmini, l'uomo Gesù Cristo, fatto signore anche lui.

Gesù Cristo ha donato la sua vita in prezzo di riscatto per noi tutti peccatori: in que-

sto modo al tempo stabilito ha dato prova che il nostro Dio vuol salvi tutti gli uòmini. E di questo e per questo io sono stato eletto annunciatore e messaggero e apòstolo, con l'incarico d'insegnare ai pagani la nostra fede e la verità.

Voi lo sapete, vero?, che sono sincero e non racconto falsità!

Allora, ecco, vòglio che dappertutto gli uòmini préghino, àlzano al celo mani pure, senza ire nè rancori. Uòmini, maschi e fèmmine, si capisce: anche le donne, dùnque, préghino così: tutti e tutte radunati come si va a pregare, non a danzare o in màschera! Nè pettinature elaborate, nè ori nè argenti o brillanti o lusso. Tutti e tutte invece ben lustri di buone òpere e di fatti che si addicon a chi proclama di amare Dio!

Nelle adunanze, se volete darmi retta, le donne non pàrlino di più degli uòmini e non pretendan di più, nè di saperne di più nè di comandàr di più; si tengan tranquille e sian capaci di tenér tranquilli gli uòmini; però... lasciamo parlare per primo Adamo, stavolta, e vediamo se sarà lui a farsi imbrogliare per primo! Fuori di facèzia: certamente, anche la donna si salva ancora, mantenendo la sua fede come l'uomo ed essendo santa anche lei, nel suo ruolo; nozze e maternità incluse, neh!

Ancora una parola certa, mio caro, ecco. Se qualcheduno desidera pròprio l'ufficio di pastore nella comunità, desidera una cosa degna e consentita, certamente. Un pastore, però, più d'ogni altro dev'esser uomo retto, fedele alla móglie, capace di autocontrollo, prudente, disposto all'accoglienza e atto anche a insegnare. Non può esser un bevitore allegretto o indecente, uno iroso o attaccabrighe per un nonnulla; sia piuttosto di modi fini, beneducato – senza far il damerino o il cicisbeo – e si mostri non attaccato al denaro. Sia in grado di ben condurre la pròpria famiglia, i figli lo obbediscano e rispettino: poichè se uno non è in grado di portàr avanti la famiglia in casa sua... come farà ad avér cura della comunità, nella casa di Dio, eh? Dev'èssere uno non convertito di recente, altrimenti potrebbe insuperbirsi e finir condannato come l'àngelo diàvolo! Infine, dévono onorarlo anche i non cristiani, in città, in modo che nessuno lo disprezzi, e che non caschi in qualche tràppola del diàvolo.

Anche i diàconi devon esser brave persone, rette e sincere: non bevitori, e che non cêrchino guadagni traversi. Devon conservàr la verità e la fede coscienziosamente. E dùnque, prima vèngano esaminati, poi, se non si troverà qualcosa in contràrio, potranno prestàr servizio da diàconi. Se son donne, òvvio, siano a posto, non siano pettégole, sian capaci di autocontrollo, e fedeli in tutte le loro faccende.

I diàconi, uomo o donna, devon esser fedeli al loro còniuge, capaci di ben condurre la loro casa e allevàr bene i figli, niente di meno dei pastori veri e propri, ecco; poichè, infatti, pastori potranno divenìr anch'essi, col tempo, se ce ne sarà, se occorrerà, e se auràn compiuto bene i propri doveri, onorati da tutti come saranno e ascoltati anch'essi fintantochè senza paure parleràn bene della fede in Gesù Cristo nostro capo: ricordiamo sempre che l'onore di testimoniàr per primo col sàngue la grandezza del nostro prìncipe Gesù in celo... è toccata pròprio a un diàcono, a Stéfano, che ho visto io morìr perdonando, come Gesù!

Ascolta bene. Ti invio questa lèttera, ma spero di riuscìr a venìr presto io da voi.

Può anche darsi, però, che non arrivi poi così in fretta, e dùnque vòoglio che tu sàppia bene come devi comportarti nella casa di Dio, nella chiesa viva del Dio vivente: da colonna e architrave della verità.

Davvero assai grande è il mistero della nostra fede: Gesù, il Cristo, che sta davanti agli àngeli, s'è mostrato e fatto toccare da uomo, è stato proclamato innocente e giusto dallo Spirito santo, è stato presentato a tutto il mondo, molti gli han creduto, è stato assunto nella glòria di Dio. Parla chiaro, lo Spirito: ci dice che alla fine dei tempi qualcuno abbandonerà questa fede, e seguirà tanti maestri imbroglioni e dottrine diaboliche: abbotcherà da illuso a tante chiàcchiere di falsi incantatori, dalla coscienza marchiata a fuoco come criminali. Gente che insegnerà, ad esèmpio, che non si può più sposarsi, e che non si deve mangiàr certi cibi. Come se Dio avesse inventato nozze e cibi... per porre tranelli agli allocchi... e gli allocchi, immàgina!, sarèbbero pròprio coloro che crédono in Dio e nella verità!

Ma va' là... che tutto quel che Dio crea è bene, ed è buono, se è mangiabile: niente escluso, se accogliamo dalle mani del Creatore con mani pure e ànimo grato! Certamente, d'altronde, non bisogna metter cattiveria nell'uccider animali, nè farli patire, che non occorre, ed è meglio mangiàr più che si può altre cose, e ammazzare di meno, questo sì, d'ora in avanti, fin a quando non occorrerà più del tutto.

Ecco. Se fornirai ai fratelli queste buone istruzioni (comprese quelle sul cibo) sarai un buòn servitore di Gesù Cristo, uno di quelli che egli chiamerà amici. Dimostrerai d'esser cresciuto... bello robusto a base di sana dottrina messa in pràtica.

Non dar ascolto a tante balordàggini contrarie alla verità e alla giustizia effettiva. Allénati continuamente ad amàr Dio nostro padre e Gesù Cristo nostro capo, tu... Guarda: allenàr solamente il corpo, serve a pochino; allenare lo spirito al bene, questo sì è invece quel che conta davvero: questo ci garantisce una vita santa adesso e anche una beatitudine senza fine! Pròprio, è parola giusta e certa anche questa, val la pena sentirla e prestarle ascolto.

Noi lavoriamo e ci diamo da fare faticosamente e soffrendo, avendo riposto tutta la nostra speranza nel Dio vivo, che dà vita a quelli che salva, e che vuòl tutti salvi, e a tutti chiede fede. Sono queste le cose che devi raccomandare e insegnare. Stùpidi quelli che non ti rispettano perchè saresti giovane, tu, non ancór vècchio abbastanza per comandare.

Però tu devi esser pròprio di buòn esèmpio a tutti: nel tuo modo di parlare, nella tua maniera di fare, nell'amore, nella fede, essendo onesto e trasparente.

Frattanto, finchè giungo lì io, impégna ti a legger bene a tutti in assemblea la Bibbia, ad insegnare, a incoraggiare e spinger tutti al bene. Non trascuràr mai il dono che t'ha fatto Dio, che hai ricevuto quel giorno quando han parlato chiaro i profeti e gli anziani della tua comunità hanno imposto le loro mani sulla tua testa.

Queste cose siano la tua prima preoccupazione e il tuo impegno incessante: così tutti vedranno che fai dei buoni progressi.

Fa' bene attenzione a te stesso e a quèl che insegnerai. Non cédere mai! Così facendo, salverai te stesso e farai sì che si sàlvino coloro che ti dan retta.

Sta' attento a non dar troppo retta a quei che làncian accuse a un anziano responsabile, se non hanno i loro due onesti testimoni, come dice la Bibbia. Poi, se uno ha commesso davvero qualcosa di grave, tu rimpròveralo pure pubblicamente, cosicché anche tutti gli altri si allèrtino come conviene. Altrimenti, non andàr sempre giù troppo pesante con un anziano: pàrlagli sì chiaro, ma come se fosse tuo padre.

Tratta i giovani come tanti fratelli in casa, tratta le anziane come tante madri, le ragazze come tante sorelle, sempre regolato nei pensieri e nei gesti. Abbi a cuore e rispetta le vèdove che fan davvero le vèdove e son sole, e aiuta sempre quelle che non hanno abbastanza per vivere; se però una ha figli o nipoti, toccherà ad essi imparàr a metter in pràtica la fede anzitutto con quelli di famiglia: devon imparare ad aiutàr genitori e parenti, poichè è Dio che ha stabilito così. Più in generale, se qualcuno non ha cura dei parenti, di quelli della famiglia, colui ha già tradito non soltanto il suo sàngue, ma anche la fede in Dio [e/o: la fiducia di Dio in lui]... ed è pèggio d'uno che non ne ha affatto. Quèl vèdovo o quella vèdova che son pròprio soli, e non han nessun parente nè posson più mantenersi lavorando, essi ripongon tutta la speranza nel Signore e lo prégano giorno e notte: ma certo le mani del celo siamo ancora noi, per quelli. Quelli invece che posson trascorrer il tempo divertèndosi, son già morti da vivi, diglielo pure!

Raccomanda ai vèdovi di comportarsi come conviene a uòmini e donne fedeli al loro patto coi loro còniugi e con Dio. Ancora su vèdovi e vèdove, senti questo, sempre fra le cose che abbiàm deciso l'ùltima volta giù a Gerusalemme. Conta fra le vèdove a buòn diritto, da soccòrrere, solamente quelle che pàssano gli anta, e che son state bene col loro marito, riconosciute per le loro buone òpere: devon avér tirato su bene i figli, esser state generose nell'accoglienza verso i bisognosi, e servir tutti nella comunità, per quanto pòssono.

Di vedovi e vedove più giovani... parleremo di più appena arrivo lì; per ora ti dico soltanto che son contento se spòsano ancora qualcuno delle nostre e dei nostri, e non rèstano troppo “sul mercato”... se non vògliono pròprio restàr soli, o rischiàr di cambiàr bandiera e tornàr in bràccio a qualche diàvolo, nel tempo d’attesa che ci resta: e posson benissimo èssere alcuni anni ancora.

Non avér fretta d’imporgli le mani sul capo, nello scèglier qualcuno per un incàrico nella comunità: altrimenti risponderai tu anche dei suoi errori, sembrerai in combutta! Resta onesto sempre. Ai responsàbili che cùrano la comunità, occorre non lasciàr mancàr il pane... e neanche un po’ di companatico: non penalizzarli, altrimenti gli tocca rinunciàr a predicare e a insegnàr le cose giuste. Lo dice anche la Bibbia, vero?... “niente museruola al bue che trébbia”, e dice anche “a chi lavora spetta la sua remunerazione”. Sicuro: la religione, poi, càpita... arricchisce. Chi si contenta, però. Non è forse vero che nulla abbiàm portato con noi venendo al mondo... e che nulla porteremo con noi partendo da questo mondo? Perciò, quando abbiamo da mangiare e di che vestirci, accontentiàmoci! Coloro che vògliono diventàr ricchi, invece, càdono in ogni tentazione e incappan in tanti desideri fàtui e disastrosi, che li sprofòndano nella rovina e nella perdizione. L’amore dei soldi, neanche dirlo, è la radice di tutti i mali! Tanti han così vòglia d’avér questo e quello, di quì e di là, che s’allontànano di nuovo dalla fede e si attirano da soli tanti di quei fastidi... I peccati di certe persone [di persone così] si vedon benone già anche prima d’esser ripagati con la loro condanna; quelli di tante altre saltan fuori magari più tardi; ma, come le buone òpere, così anche le cattive azioni non riescon pròprio a restàr sempre nascoste! Tu, però, da uomo di Dio, vedi di evitàr tutte quelle cose, in te e in coloro che scegli per aiutarti.

A coloro che han molti beni in questo mondo, raccomanda molto di non insuperbire mai. Che non ripóngano la loro speranza in tutte quelle cose passeggiere, ma soltanto nel Signore: poichè è lui che distribuisce tutto, tanto o poco, e dobbiamo

esser tutti contenti così... pur avendo poco o niente, e perfino essendo schiavi a vita di qualcun altro; ci tocca anzi – anche in catene, dico, per la manciata d’anni probabilmente restanti – èssere schiavi migliori di tutti gli altri, senza bestemmiàr noi e senza far bestemmiàr i padroni. Ve l’ho detto e ridetto: a ben vedere, bisogna piuttosto dir “pòveri padroni anche loro!”, davanti al Padrone di tutto e di tutti, sia che da pa-gani non védano e non rispèttino la fede giusta nei loro servi, sia (pèggio!) che già cristiani anch’essi non si sentan servi pure loro, pieni di responsabilità verso tutti! I ricchi, i padroni, còm piano dùnque tanto bene, sian ricchi d’òpere buone, generosi e disposti a servìr tutti i santi con ciò che possédono. Ch’è poi l’único modo di risparmiàr un tesoro veramente sicuro per il loro futuro, d’avér anch’essi vita per sempre, quando non verrà loro buono piú niente da portàr con sè.

Ah, sì, Timòteo, mio caro figliolo. Tieni caro tutto quèl che t’è stato affidato da tenér caro! Évita di chiacchieràr troppo, ascolta tanto, piuttosto, e piú ancora évita di metter in pericolo a chiàcchiere la giusta fede, dietro a coloro che han sempre da ridire su qualcosa, che san tutto loro quèl che c’è da sapere, ma non dalla parte giusta: come ne conosciamo anche noi, eh, che... a forza di saperne di piú loro... han poi cambiato rotta, poveretti!

Non occorrerà, credo, scomodàr Dio e i suoi àngeli, vero, per farti comprender di dar retta a quèl che ti raccomando, e per fàrtelo metter in pràtica con tutti, senza preferenze... Cerca sempre la giustizia, tu, il santo timór di Dio, la fede, l’amore per tutti, la coscienza retta, la bontà. Combatti anche tu la tua buona battàglia per la fede: afferra la vita per sempre, quella che Dio t’ha chiamato a vivere, quèl giorno quando hai dato la tua parola di fronte a tanti testimoni.

Davanti al nostro Signore, adesso, che offre la vita a tutti e a tutto, e davanti al nostro principe Gesù Cristo, il quale ha dato un così bell’esèmpio di fede di fronte a Pónzio Pilato... io ti raccomando ancora: obbedisci al comandamento che hai accolto, mantiéniti onesto sempre e senza màcchia fino al giorno quando verrà a visi-

tarci e a prènderci con sè il nostro capo Gesù Cristo! Fino ad allora... smèttila, poi, mio caro, di ber solo àcqua, e sùcchia un po' di ricostituente succo d'uva anche tu, così digerirai mèglio e ti darà un po' di sàngue e colore: mi dicono che sei sempre così débole e pàllido! E sta' volentieri nel tuo santo matrimònio, che tutte quelle frégole e proibizioni non son cose da Gesù Cristo, e neanche da Mosè autèntico!

Al tempo fissato in celo, è stabilita la sua venuta davanti a tutti. Stabilisce tutto lui con precisione, l'unico Signore e unico Santo, Re dei re e Padrone dei padroni, egli l'unico Vivente da sempre e per sempre, che àbita in una luce che nessuno riesce ad avvicinar da solo, che nessun uomo ha mai visto nè mai potrà vedèr da solo, eccetto Gesù Cristo e chi lo sègue fino alla fine!

A quello, d'unque, soltanto a lui, l'Uno, onore e potenza, da sempre e per sempre!

La sua gràzia e pace non vi manchi mai, a tutti voi lì!

E così sia, anche stavolta ho terminato.

10. IL PAOLO AL SUO BRAVO TITO

Io, il Pàolo, servo del Signore e apòstolo del Gesucristo, ho l'incarico di portàr a tutti quelli che il Signore s'è scelti il modo giusto di crédere: devo far loro conòscere quella verità che fa da fondamento alla nostra corretta religiosità, in modo che tutti possèggano la speranza della vita eterna che li attende (che attèndono).

Dio, che salva tutti noi, non imbròglia pròprio nessuno: ha promesso pròprio lui pròprio una vita eterna sin da quando ha creato il suo uomo, e pròprio ora, qui, al tempo da lui stesso stabilito, ha rivelato a me la sua parola, e m'ha conferito l'incarico di predicarla. Ed è per questo che io adesso scrivo a te, mio caro Tito, figliolo mio davvero poichè t'ho avviato io alla mia stessa fede.

Dio dùnque, ch' è padre nostro comune e primariamente padre di Gesucristo che ci salva tutti, doni(no) anche a te tutta la sua (loro) gràzia e pace.

Ti ho lasciato lì pròprio io, non è vero?, nell'isola di Creta per terminàr il lavoro che ho iniziato io, e per far tu quel ch'è ancora da fare, lì: in modo che mi sceglierai e stabilirai anche lì in ogni città qualche anziano responsàbile, secondo quanto ti ho lasciato detto e mostrato io.

Devon godér tutti una gran bella reputazione, al loro posto; ciascuno deve star bene con la pròpria sposa e niente altre donne, i suoi figli devono èssere credenti e non passibili d'accuse di disòrdini o di ribellione alle cose giuste dei padri.

Un vèscovo, ecco, è come un amministratore, per [le cose di] Dio, e dùnque non deve mai dar occasione a nessuno di rimproverarlo per qualcosa: non dev'essere superbo, iroso, ubriacone, aggressivo, àvido di denaro.

Sia piuttosto generoso con quelli che cercan un posto per mangiàr e dormire e far qualcosa di bene, ami soltanto ciò ch'è cosa buona, [sia] sàggio, imparziale, senza mai ceder in ciò che va creduto e fatto crédere, capace di autocontrollo sempre. Se saprà star legato saldamente a quel che gli è stato insegnato, e son cose certe e degne, sarà capace di dimostràr gli errori e le stupidate di coloro che insègnano del-

l'altro, invece; chè... ce ne son ben pure lì di ribelli, mistificatori e fanfaroni, e in primo luogo – non bello a dirsi, ma vero – prima pròprio fra gli ebrei autèntici! Occorre pròprio farli tacere, poichè per la loro ingordìgia di guadagno sùscitano tanto disórdine e divisione in molte buone famìglie, insegnando ciò che non è da imparare.

Fu pròprio uno del paese di loro lì a indovinarla benone, quando scrisse "i cretesi son sempre tutti bugiardi, brutti animali, grassoni e oziosi". E, benchè verrebbe anche un po' da ridere, riflettendo ch'era anch'egli uno di loro... tuttavia, per quanto ne so io, mi spiace... ma bisogna dir che quella volta non è stato pròprio bugiardo, lui!

Tu sta' loro addosso, allora, e rimpròverali pure senza timore, in modo da far sì che comincino poi a crédere ben convinti alle cose giuste, e la smèttano di rincorrer come farfalloni tante storielle del cucco di ebrei, e tanti regolamenti da gente che respinge la verità pur avèndola tra i piedi prima di tutti!

...Dicono, a chiacchiere, quelli là, di conòscere loro Dio mèglio di noi: e frattanto con i loro fatti evidenti lo bestèmmiano e lo respingono sette volte al giorno! E così ti tocca tenerli alla larga, ti contraddicon in tutto e non son mai d'accordo su niente, a volér far qualcosa di buono insieme!

Tu, ovviamente, insegna solamente le cose che concordan con quelle giuste che hai imparato prima tu. I tuoi anziani... sian moderati in tutto, seri, saggi, maturi nella fede, nella benevolenza e nella sopportazione.

E anche le donne anziane, eh, si compòrtino bene nella fede: mai pettegolezzi o discorsi fàtui, e lontane dal bere anch'esse, eh! Sàppiano invece dispensare a tutti buoni consigli, da insegnàr alle più giòvani a star bene con i mariti e i figli; le aiùtino a esser prudenti sempre, caste e decenti, sagge, capaci di tenér una casa e una famìglia... che non significa pròprio sempre comandare e strafare.

Anche i giòvani, sicuro, devi indirizzarli bene per diventàr persone responsàbili [o: diventare domani anziani responsàbili].

E per tutti, le tue azioni devon esser soltanto e sempre di buòn esèmpio, altrimenti

pòvero te! Insegna(gli) bene, tu, corretto e preciso e accessibile: parole giuste, facilità di comprensione da parte di tutti, e a nessuno sia agévole fraintènderle o sovvertirle, e sia difficile attirarti in torto, non avendo fra le mani un bel niente contro di te e contro di noi.

Quelli poi che sono schiavi (sotto padrone mani e piedi; in catene)... sàppian che padrone è padrone e servo è servo, non si può pròprio mica rivoltàr la situazione. E dùnque, pur da schiavi, non bisogna mai rubare, mai cercare di rovinàr i padroni, e speràr e pregare che anch'essi ricévan presto la loro illuminazione dal celo... e dal nostro buòn esèmpio nel mostràr loro chi è Gesucristo, che ci salva tutti, e Dio ch'è padre e padrone ùnico di tutti.

Poichè Dio, lui, ha mostrato chiaramente la sua via per la salvezza dell'umanità: egli dà a tutti la gràzia d'imparàr a rintuzzare ogni pigrizia e malvagità, per vivere piuttosto in questo mondo una vita da saggi, da giusti, di amore per lui, intanto, finchè attendiamo che si riveli completamente la glòria del nostro grande Dio e di Gesucristo che ci salva attraverso la sua croce e resurrezione.

È Gesucristo la nostra allegrezza e la nostra speranza: egli, che s'è sacrificato per noi, per liberarci tutti da tutte le nostre cattivèrie e per avér così un pòpolo intero buono e onesto e tutto preso solo dall'operàr il bene!

Ecco: è questo che devi raccontare, tu, e devi porci tutta la tua energia e la tua autorità, quando insegni, quando rimpròveri, quando incoraggi qualcuno. E nessuno deve sottovalutarti, poichè – glielo dico ancora una volta anch'io – tu sei il mio inviato come io lo sono di Gesucristo e lui lo è di Dio!

Rammenta sempre a tutti, tu, che tutti devono star sottomessi a chi comanda e a chi governa, e che occorre obbedire prontamente in tutto ciò che non è contro la nostra fede in Gesucristo.

Che nessuno spari di qualcuno, che non vi sian contese, che an-zi tutti siano ùmili e bendisposti vicendevolmente.

Una volta, prima, eravamo anche noi un po' ancora balordi, tutti sempre in rivolta, tutti anche almeno un po' disonesti, schiavi di tanti desideri malvagi e progetti pazzi... campavamo con la nostra riserva di cattiveria e invidia, malvisti dagli altri intorno e persino colmi di malvolere fra di noi. Ma infine, Dio che ci salva tutti ci ha fatto conoscer meglio quant'è buono, lui, e quanto ci ama, noi uomini e donne.

Guardate che non siamo noi ad aver fatto prima qualcosa che gli sia piaciuto così da farci benvolere, eh! È soltanto lui che ci salva per sua esclusiva iniziativa perché ha misericordia di noi poveretti! Ci salva, Dio, col suo Santospirito, attraverso un battesimo che ci lava e ci fa condurre una vita nuova, il suo Santospirito che ci colma tutti per mezzo di Gesucristo che ci salva, ci lava dai peccati, ci condona i debiti, ci rende nuovi: e così noi siamo qui pronti a ricever la nostra vita eterna, che egli ci ha promesso e che noi ci aspettiamo da lui.

Tieni ben da conto, e fa ben considerare questo discorso, tu, perché merita fiducia e perché lo devi sempre fare, a proposito e a sproposito, tu, per far in modo che chi crede al nostro Dio s'impegni con perseveranza nel compier solamente il bene.

Questo sì è cosa bella buona per tutti.

Evita invece, tu, le questioni di lana caprina lana ovina, le liste infinite di antenati, le discussioni e le polemiche sulla legge di Mosè... tutte cose vane e inutili per la salvezza, se non proprio dannose. Lascia stare chi è fazioso, una volta che l'hai ascoltato e avvisato tu e ancora tu con qualcun altro: è gente che sai ormai ha cambiato strada, quella, e ama la sua strada fasulla e restandovi si autocondanna, poichè non combina nulla di buono.

Più avanti, poi, non appena t'avrò inviato l'Artémio o il Tichico, tu fa' di tutto per raggiungermi a Nicòpoli, chè ho già deciso di trascorrer là l'inverno prossimo e avrei piacere che ci fossi anche tu ancora un po' insieme.

Nel frattempo, provvedi per bene a tutto per il viaggio dello Zena, l'avvocato, e dell'Apollo; disponi che non manchi loro nulla di quanto gli serve, e fa' loro coraggio;

devon imparare anche i nostri a dedicarsi a qualcosa di buono, per non esser appena gente a scrocco, e per èssere in grado di fronteggiàr le necessità via via che sòrgono.

In ùltimo, arrivederci!

Tutti quelli che son quì con me, dove ti scrivo, ti salùtano.

E tu salùta per noi tutti i nostri compagni di lì.

La gràzia santa del Dio che ci salva tutti v'accompagni sempre!

LIBERATORIA

...Come non s'è trattato d'incontràr "il bergamasco" (nel senso di "scrittura e parlato tipici del capoluogo di provincia, o d'una precisa striscia di bergamasca"; nè "ufficiali", nè "tradizionali), così (evidentemente) non si è qui sopra scritto nè letto "l'italiano" (ufficiale, scolàstico; tantomeno "della Crusca"), ma soltanto una personale "rappresentazione sperimentale alternativa", anche nelle traduzioni, del "mio" modo di parlare due "lingue pàtrie" (paterna/materna, e nazionale).

Mi àuguro: ancora leggibilmente per molti.

È anche ùtile ricordare che non si è trattato di rëndere "fedelmente" i testi "canònici", presi solamente a prèstito per "scrivere di cose note in via di màssima" (con qualche leggerezza, con molta licenza; pur con rispetto; rimandando, per ogni scopo diverso da mera curiosità, alla consultazione di edizioni più série e garantite, autorévoli).